

39.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Cola .....	1043
Calzolaio .....	7-00031 1033		
XI Commissione:		<b>Attività produttive.</b>	
Delbono .....	7-00032 1035	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Briguglio .....	1043
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisa .....	3-00266 1036	Cristaldi .....	1044
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Folena .....	4-00839 1036	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Maggi .....	4-00840 1038	Sedioli .....	1045
Patria .....	4-00845 1040	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Patria .....	4-00848 1040	Bottino .....	1045
Rava .....	4-00849 1041	<b>Economia e finanze.</b>	
Migliori .....	4-00850 1041	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Briguglio .....	1046
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Rivolta .....	3-00261 1042		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Scaltritti .....	4-00844 1042		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Galvagno .....	3-00263 1047	Carli .....	5-00223 1058
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rusconi .....	4-00841 1048	Lupi .....	3-00260 1058
Lupi .....	4-00843 1048	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
De Simone Titti .....	4-00852 1049	Fiori .....	4-00847 1060
<b>Interno.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	1060
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	1060
Grillini .....	3-00267 1053		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Russo Paolo .....	4-00851 1057		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

il grave fenomeno della povertà e del suo più drammatico aspetto che è la fame sta assumendo dimensioni sempre più ampie nonostante che tutti i governi abbiano affermato ed affermino la loro ferma volontà di combatterlo ed eliminarlo, purtroppo, si è trattato e si tratta soltanto di dichiarazioni alle quali non hanno fatto seguito e non fanno seguito concrete e precise azioni. Centinaia di milioni di esseri umani continuano pertanto a vivere in condizioni estreme privi di alternative e soprattutto privi della speranza che ci sia per loro un futuro diverso dal presente;

la FAO che, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite ha il mandato internazionale di assistere i Paesi nella formulazione delle loro politiche dirette a promuovere la valorizzazione delle risorse agricole attraverso un processo di sviluppo socio-economico sostenibile e rispettoso dell'ambiente, si sta da tempo adoperando per sensibilizzare la società civile affinché il problema sia considerato con la priorità che esso merita;

i paesi nei quali altissimo è il livello di indigenza e quindi il numero delle vittime della fame, oberati da debito estero e finanziati saltuariamente solamente dalla generosità pietistica dei paesi più industrializzati, sembrano ormai rassegnati alla loro sorte;

il Vertice sull'Alimentazione svoltosi a Roma nel novembre del 1996 che ha riunito più di 110 Capi di Stato e di Governo aveva adottato all'unanimità una Dichiarazione solenne e un Piano di Azione nei quali si indicavano le misure che era necessario applicare per rompere

il circolo vizioso della povertà ed avviare un processo di progressiva attenuazione della gravità del fenomeno;

il Vertice del 1996, per non cadere nel velleitarismo demagogico si era posto un realistico obiettivo da conseguire entro il 2015 consistente nella riduzione, entro quel periodo di tempo, di almeno della metà delle vittime della fame che a quel momento si calcolavano essere circa 800 milioni;

la FAO ha dovuto constatare che, nonostante la fermezza con la quale il Vertice del 1996 aveva sottoscritto tale impegno, i risultati conseguiti, a cinque anni di distanza, sono del tutto deludenti e pertanto tali da non permettere il raggiungimento dell'obiettivo fissato; mentre in pochi paesi il numero delle vittime della fame è effettivamente diminuito grazie all'impegno dei rispettivi governi, in molti altri il numero è addirittura aumentato;

la FAO ha quindi deciso di organizzare un secondo Vertice di Capi di Stato e di Governo sul tema della fame nel mondo; la situazione deve essere infatti sottolineata e portata a conoscenza dei massimi responsabili e dell'opinione pubblica mondiale; i massimi *leaders* del pianeta saranno chiamati a discutere del perché dal 1996 non si sono adottate tutte le misure necessarie per rispettare gli impegni presi nel 1996;

il Vertice dovrà quindi accertare le cause che hanno ostacolato ed ostacolano i cambiamenti auspicati ed elaborare di conseguenza una nuova e più efficace strategia;

il Vertice Mondiale sull'alimentazione « cinque anni dopo » è oggi fissato in Italia dal 5 al 9 novembre 2001 e ad esso parteciperanno Capi di Stato e di Governo dei 186 Paesi membri della FAO; negli stessi giorni si svolgeranno importanti *forum* della ONG e dei parlamentari;

la gravità della situazione e la necessità di prendere appropriate misure per creare una inversione di tendenza è av-

vertito da tutti per cui le reazioni all'invito rivolto dalla FAO stanno raccogliendo positive reazioni;

L'Italia ospita le tre più importanti organizzazioni internazionali che si occupano dell'alimentazione e dell'agricoltura: la FAO, l'IFAD ed il PAM; Roma è quindi il centro mondiale di riferimento in questi settori; l'Italia inoltre ha sempre offerto un sostegno di grande rilievo alle attività dei tre organismi e ha mostrato una sensibilità particolare nei confronti dei problemi dei paesi in via di sviluppo, sensibilità che è caratteristica della sua storia, della sua cultura e della sua posizione nel bacino mediterraneo che ne fa un ponte tra il Nord e il Sud;

L'Italia ha sostenuto in maniera eccezionale la preparazione e la tenuta del Vertice ed il Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare (PSSA) della FAO, individuato come lo strumento per affrontare tali impegni internazionali, è stato finora dotato di risorse del tutto insufficienti: circa 150 milioni di dollari da parte dei donatori negli ultimi quattro anni;

L'Italia, anche in questo ambito, si è dimostrata più sensibile di altri paesi ma il contributo italiano al PSSA (n.d.r.: circa 12 milioni di dollari negli ultimi quattro anni, in gran parte già utilizzati), pur essendo il più consistente fra tutti i donatori, non può comunque essere considerato all'altezza della sfida e delle nostre possibilità;

il nostro Paese ha assunto una posizione di *leadership* internazionale sulla questione del debito dei paesi in via di sviluppo, ed ha al contempo, indicato la necessità di accompagnare alla cancellazione del debito una serie di misure di intervento strutturale per avviare a soluzione il dramma della povertà nel mondo;

L'Italia valuta positivamente il PSSA (Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare) della FAO, tanto che la legge finanziaria 2001 ha stanziato 25 miliardi a favore di tale Programma e, nel corso del dibattito, sono stati approvati due O.d.G.

(sia al Senato, sia alla Camera) che sollecitano il Governo ad un più forte impegno nella lotta alla fame nel mondo; è stato anche il primo paese a fornire il suo appoggio al Programma per la Sicurezza Alimentare impegnandosi l'11 novembre 1996, alla vigilia del Vertice a dare un contributo di 12.5 milioni di dollari; da allora, vari accordi sono stati firmati a favore di cinque paesi (Angola, Eritrea, Etiopia, Mozambico e Senegal) per un ammontare di 7.4 milioni di dollari;

in questo contesto, l'Italia potrebbe promuovere autorevolmente una iniziativa di mobilitazione, insieme alla FAO, delle volontà e delle risorse necessarie per consolidare e allargare il programma fornendo il nucleo finanziario iniziale necessario con un contributo di 100 milioni di dollari. Un tale gesto agirebbe da catalizzatore rappresentando un esempio per la comunità internazionale e creando così un effetto di trascinamento in particolare presso i paesi dell'OCSE;

questo effetto di trascinamento permetterebbe di disporre delle risorse catalitiche sufficienti per dare un nuovo slancio vitale al Programma e di incoraggiare paesi in via di sviluppo a mobilitare le loro proprie risorse nel quadro nazionale e regionale così come in quello della cooperazione sud-sud;

impegna il Governo:

a rispettare tutti gli impegni già presi per contribuire alla lotta alla fame nel mondo;

a completare gli accordi a favore dei paesi poveri con gli altri 5,1 milioni di dollari (già previsti);

a fornire un contributo straordinario di 100 milioni di dollari in occasione del vertice FAO di Roma come nucleo finanziario iniziale per consolidare e allargare il Programma per la Sicurezza Alimentare;

a sollecitare tutte le delegazioni governative al Vertice a favorire adeguati contributi straordinari;

a interloquire con il Forum delle ONG, raccogliendo proposte ed iniziative;

a valorizzare il contributo e le idee del Forum dei parlamentari;

ad aumentare le risorse ordinarie per la lotta contro la fame nel mondo, portando dal 2002 allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo, aprendo i nostri mercati ai prodotti agricoli e finiti dei paesi più poveri;

a concentrare la cooperazione allo sviluppo italiana nel triennio 2002-2004 su programmi integrati di lotta alla fame, lotta alla siccità e sviluppo sostenibile;

a sostenere le iniziative per il commercio equo e solidale in Italia e in Europa;

ad attuare gli impegni internazionali e normativi per la remissione del debito ai paesi poveri.

(7-00031) « Calzolaio, Spini, Gambini, Rannieri, Montecchi, Bettini, Fassino, Cabras, Fumagalli, Melandri, Mussi, Pollastrini, Roberto Barbieri, Innocenti, Ruzzante, Magnolfi, Rognoni, Lucà ».

La XI Commissione,

premessi che:

l'Inps ha effettuato la verifica del periodo 1996-1998, su 7,2 milioni di titolari di trattamento al minimo e di prestazioni legate al reddito che, per quanto prevista per legge, è avvenuta con ritardo;

l'indagine ha accertato 1,2 milioni di inesattezze;

in particolare circa 800 mila pensionati hanno superato i limiti di reddito personale e/o familiari che determinano il diritto all'erogazione di quelle prestazioni;

ben 400 mila pensionati, invece, sono risultati entro quei limiti pur non usufruendo degli stessi trattamenti;

dalla mensilità del prossimo novembre, gli 800 mila pensionati subiranno dei tagli anche in relazione alle annualità pregresse mentre per i 400 mila le integrazioni avvengono già dal mese di settembre;

l'Inps provvederà a breve a comunicare tali decisioni mediante un avviso ai titolari dei trattamenti;

l'annuncio sta provocando tensioni tra i pensionati interessati;

le ricadute negative non possono ripercuotersi su coloro che, pur avendo comunicato per tempo la propria posizione, hanno dovuto attendere l'esito complessivo della verifica;

già nel 1996, si verificò una situazione analoga che portò il Governo ad adottare un provvedimento di sanatoria per le situazioni pregresse;

il Governo sembra, invece orientato solamente a sanare le posizioni dei pensionati compresi nella fascia di reddito tra i 16 e i 19 milioni di lire, mentre per gli altri pensionati l'Inps procederebbe con forme di rateizzazione molto diluite per il recupero delle somme indebitamente percepite;

si determinerebbe in questo modo un aggravio per l'Inps che si troverebbe costretto a procedere ad una lavorazione differenziata e specifica di tutte le pensioni oggetto di tali misure con i rischi di innescare enormi contenziosi con le prevedibili conseguenze su di un sistema giudiziario già fortemente appesantito;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché si giunga ad una sanatoria generale per tutti coloro che risultano interessati dalle verifiche reddituali 1996-1998 e si proceda per l'immediato futuro ad un riordino complessivo con l'omogeneizzazione dei limiti reddituali e dei redditi presi a riferimento mediante una semplificazione delle procedure di accertamento per evitare i ritardi venutisi a verificare.

(7-00032) « Delbono, Molinari, Duilio, Carbonella, Squeglia ».

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

PISA, AMICI, COLUCCINI, DEIANA, DI SERIO D'ANTONA, MELANDRI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Lazio è attualmente in vigore la legge regionale 25 novembre 1999, n. 34 « Programmazione degli interventi a sostegno dei nuclei familiari »;

tale legge consente di sostenere le famiglie nella loro opera — essenziale — di assistenza e cura;

tale legge consente altresì di sostenere le famiglie che vivono in particolari condizioni di bisogno;

sono presenti nella legge in vigore misure finalizzate al sostegno delle maternità difficili;

la giunta regionale attuale ha presentato una nuova proposta di legge che tende ad apportare cambiamenti che riguardano esclusivamente la natura giuridica della famiglia, escludendo gli aiuti alle famiglie di fatto;

la giunta regionale del Lazio tende a imporre una normativa non finalizzata ad aiutare le famiglie in difficoltà (cosa già possibile con le leggi vigenti nella regione), ma ad affermare e privilegiare comportamenti e atteggiamenti nei confronti dei vincoli familiari o addirittura introdurre surrettiziamente nuove fattispecie giuridiche, come il riconoscimento della soggettività giuridica dell'embrione per fini fiscali, rischiando di vanificare le politiche familiari su cui è possibile costruire larghe convergenze, trasformandole in occasioni

di scontro ideologico e propagandistico sui temi della libertà e della responsabilità femminile;

ad avviso dell'interrogante è da considerarsi più giusto che le regioni si misurino, nella pienezza delle loro prerogative, sulle politiche sociali, in grado di sostenere tutte le famiglie impegnate in una preziosa funzione di sostegno e integrazione, piuttosto che sulla definizione della natura giuridica della famiglia e dei suoi membri —:

se non sia il caso di chiarire la natura della potestà legislativa delle regioni in questa materia;

quali misure intendano adottare per l'applicazione della 194 del 1978 per garantire alle donne un'adeguata assistenza sia nel senso della prevenzione sia per l'interruzione volontaria della gravidanza nelle strutture ospedaliere. (3-00266)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo Piano di formazione in regione Puglia è stato approvato con delibera n. 418 del Consiglio regionale in data 28 giugno 1999 e successivamente con attività di scorrimento con delibera n. 2037 del 29 dicembre 1999;

nella prima fase l'attività ha riguardato soprattutto la « formazione tradizionale » ed ha sviluppato corsi nel settore secondario e terziario, settore nei quali diversi enti sono sufficientemente accreditati mentre nella seconda fase alcuni corsi sono stati affidati ad associazioni temporanee di imprese (Enti — Aziende) che hanno gestito attività orientata alla crescita professionale di dipendenti di aziende e di giovani disoccupati che sono stati inseriti nelle attività produttive dopo il processo formativo;

per il periodo 2000/2006 Il F.S.E. ha inserito la Puglia nelle regioni ricadenti nell'obiettivo 1 (Zone svantaggiate e di

sottosviluppo) per cui i fondi (Q.C.S.) prevedono per detto periodo attività di formazione;

il P.O.R. Puglia 2000/2006 approvato il giorno 8 agosto 2000 dalla Commissione europea, recepito il giorno 11 dicembre 2000 dalla giunta regionale Puglia con pubblicazione su BURP in data 16 febbraio 2001, per le attività di formazione prevede i seguenti finanziamenti:

Asse I risorse naturali: formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'asse (il personale del sistema formativo può essere impegnato nelle attività di *tutoring*, docenza e gestione amministrativa);

Asse II risorse culturali: formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'asse (il personale del sistema formativo può essere impegnato nelle attività di *tutoring*, docenza e gestione amministrativa);

Asse III risorse umane;

Asse IV sistemi locali di sviluppo;

Asse V città, enti locali e qualità della vita;

Asse VI reti e nodi di servizio;

l'importo complessivo previsto dal POR, relativamente alle attività formative, ammonta a lire 1.598.486.924.622 pari a euro 825.549.600;

alla data odierna sono stati impegnati solo i fondi relativi alla prima annualità dell'Asse III Misura 3.5 Azione A, mentre sono stati pubblicati e non ancora conclusi i bandi relativi all'annualità dell'Asse III Misure 3.2, 3.3, 3.4 e 3.14;

dal 3 settembre 2001, tutto il personale Irapl è in preavviso di licenziamento che si concreterà il 3 dicembre;

l'Irapl e le organizzazioni sindacali di categoria ritengono che l'assenza di un piano formativo da oltre un anno e la mancanza di garanzia delle retribuzioni al personale, da parte della Regione Puglia,

siano i motivi che hanno indotto l'Ente a procedere con l'intimazione del licenziamento;

la regione non adempie in modo puntuale alla pubblicazione dei bandi e quindi alla realizzazione del servizio formativo assegnatogli per delega dello Stato con la legge quadro del 21 dicembre 1978, n. 845 e non osserva, tra l'altro, il proprio strumento legislativo del 17 ottobre 1978 legge n. 54 della Regione Puglia;

l'articolo 3 della legge n. 845 del 1978 « Poteri e funzioni delle Regioni » al comma *d*), recita: assicurare la partecipazione dei piani regionali e comprensoriali di intervento da parte dei rappresentanti degli Enti locali delle categorie sociali e degli altri Enti interessati;

l'articolo 5 della legge n. 845 del 1978 « Organizzazione delle attività » al comma 1, recita: Le regioni, in conformità a quanto previsto dai programmi di sviluppo, predispongono programmi pluriennali e piani annuali di attuazione per le attività di formazione professionale ...eccetera;

l'articolo 6 della legge n. 54 del 1978 « Programmazione e coordinamento » al comma 1, recita: tutte le attività di formazione professionale di cui all'articolo 2 comunque svolte nell'ambito regionale sono programmate e coordinate dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione che predispone anche i relativi piani finanziari ...eccetera;

l'articolo 7 della legge n. 54 del 1978 « Piano poliennale di formazione » al comma 1, recita: La regione, per il raggiungimento degli scopi di cui alla presente legge, predispone il programma poliennale comprensivo di tutte le iniziative e le attività di formazione professionale o comunque da realizzare nell'ambito regionale ...eccetera;

l'articolo 8 della legge n. 54 del 1978 « Piano annuale di formazione » al comma 1, recita: Il Consiglio regionale, entro il primo semestre di ogni anno approva il

piano annuale per la formazione professionale predisposto dalla Giunta regionale;

l'articolo 12 della legge n. 54 del 1978 « Finanziamento delle attività di formazione professionale » al comma 1, recita: per lo svolgimento delle attività di formazione professionale i finanziamenti sono erogati dalla regione agli enti interessati con riferimento a quanto segue: retribuzione del personale e relativi oneri sociali, in relazione all'organico del personale docente e non docente fissato secondo i criteri di cui alla presente legge ...eccetera;

l'articolo 29 della legge n. 54 del 1978 al comma 1, lettera *b*), stabilisce che il trattamento economico e normativo del personale degli Enti convenzionati, con esclusione di quelli di cui al penultimo comma dell'articolo 5, farà riferimento al C.C.N.L. di categoria (in pratica recepisce i contratti nazionali di F.P.);

la dichiarazione congiunta del C.C.N.L., firmata a Firenze il 20 gennaio 1995, contratto in vigore a tutt'oggi, al 2° comma, punto 4 recita: il contratto dovrà configurarsi come uno strumento operativo per favorire una ricollocazione del personale eccedente utilizzando sia gli strumenti della mobilità all'interno del complessivo sistema di formazione professionale, la riconversione e la riqualificazione, sia gli ammortizzatori sociali legati alla situazione dei settori in ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione di cui alle leggi n. 223 del 1991 e n. 451 del 1994 e al decreto-legge n. 674 del 1994, da estendere al settore, nonché nuovi strumenti legislativi che consentano la mobilità esterna ...eccetera;

lo stesso C.C.N.L. all'articolo 26 garantisce la salvaguardia occupazionale attraverso l'istituto della mobilità e di conseguenza il personale non comprende la presa di posizione dell'ente Irapl che ancora una volta procede con lettere di licenziamento individuale;

i 65 dipendenti dell'Irapl non percepiscono retribuzioni dal 31 dicembre 2000

e per i precedenti 6 mesi, avendo percepito degli acconti salariali, non sono in possesso di regolare busta paga che potrebbe servire per eventuali richieste di prestiti bancari —;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti, direttamente attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri o attraverso i ministeri del lavoro e delle politiche sociali, per le politiche comunitarie, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza;

se il Governo intenda intervenire per il ripristino immediato della legalità nonché sollecitare nelle sedi e con gli strumenti opportuni la regione Puglia al rispetto degli accordi sindacali;

se il Governo intenda sollecitare la regione Puglia per la formulazione immediata del Piano regionale per la formazione professionale nonché per l'attuazione dei bandi già emanati. (4-00839)

MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 16555 del 12 gennaio 1999, il ministero delle attività produttive concedeva alla ISOSAR srl l'autorizzazione a costruire « ... nel territorio del comune di Manfredonia ... » un deposito costiero di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL per una capacità complessiva di 60.200 mc;

in detto decreto è testualmente riportata la dicitura, secondo cui si considera « ... acquisito in senso favorevole il parere della Regione Puglia ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 420 ... »;

dagli atti della regione Puglia risulta che la richiesta di parere ministeriale è stata formulata solo in data 16 dicembre

1998 ed è stata registrata nel protocollo di arrivo il 20 gennaio 1999 al n. 251 senza, cioè, che fosse trascorso il periodo di 120 giorni stabilito per il ricorso alla previsione del menzionato articolo 4, comma 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1994; in sostanza, la richiesta di parere è stata formulata solo ventisette giorni prima dell'emanazione del decreto, pervenendo — tra l'altro — in regione dopo l'emanazione del decreto stesso;

ad avviso dell'interrogante, dalla lettura del contestato decreto emergerebbe una serie di irregolarità ed omissioni, quali:

*a)* mancata preliminare VIA del terminale gasiero resa obbligatoria ai sensi dell'articolo 1, punto 1) comma *a)* legge 28 febbraio 1992, n. 220;

mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1998 di modifica al precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 con cui si è resa obbligatoria la VIA per tutti i nuovi depositi di GPL con capacità superiore a 40.000 mc;

*b)* mancata indicazione di un sito preciso, tanto più necessaria trattandosi di attività definita « a rischio di incidente rilevante » (decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 — legge Seveso) in una zona dichiarata dallo Stato « ad alto rischio ambientale »;

*c)* mancata indicazione di un'opera cosiddetta « accessoria » di rilevante entità quale il raccordo ferroviario di circa 2 km interferente con la zona umida « Palude Frattarolo »;

erronea indicazione del gasdotto, composto da tre tubi, di collegamento dal « porto » (anziché dal terminale gasiero) « al deposito » secondo un tracciato del tutto diverso da quello reale che dovrà svilupparsi per oltre 5 chilometri anche per via sottomarina e non solo per via terra come erroneamente riportato in decreto; la qualcosa ha consentito di eludere

l'obbligo della preliminare VIA di cui all'articolo 1 comma *c)* della già citata legge 28 febbraio 1992, n. 220;

l'area prescelta per la costruzione del megadeposito andrebbe ad interessare un contesto ambientale di primaria importanza naturalistica per effetto di Habitat prioritari a forte rarefazione ed è compresa nella Z.P.S. « Valloni e steppe pedegarganiche » ufficialmente identificata COD IT 9110008 e tutelata dalla Unione europea;

a ridosso dell'insediamento ISOSAR e contiguo alla Z.P.S. insiste anche il SIC (Sito di importanza comunitaria) « Zone Umide della Capitanata » — COD IT 91110005, comprendente la Riserva Naturale « Palude Frattarolo » e le zone umide « Foce del Candelabro » e « Lago Salso »;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Commissione europea, a seguito di denuncia, ha aperto un fascicolo per procedura di infrazione contro il nostro Paese con numero 2001/4156.SG (2001) A/2150;

del tutto inopinatamente, il Ministero delle attività produttive con lettera del 16 novembre 2000, n. 224533 D.G.E.R.M.-Uff. 4, ha prorogato di altri 2 anni la validità del già irregolare decreto, pur in presenza di:

*a)* mancato inizio dei lavori che a mente dell'articolo 3 avrebbero dovuto essere ultimati « ... non oltre due anni a decorrere dalla data del presente decreto ... » venendo, quindi, in questione un « nuovo » provvedimento assunto in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 18 aprile 1994;

*b)* parere negativo sulla compatibilità ambientale espresso dalla regione Puglia antecedentemente alla concessione della irrituale proroga con determinazione n. 192 del 27 settembre 2000 regolarmente pubblicata nell'apposito albo e comunicata ai competenti ministeri; determinazione assunta sulla base di analogo parere negativo del comitato regionale di Valutazione di Impatto Ambientale;

c) parere contrario «... ai soli fini ambientali alla realizzazione di un deposito costiero ...» espresso sin dal 27 gennaio 2000 dal Ministero per i beni e le attività culturali con nota ST/403/1968/99;

d) analogo parere negativo aveva espresso la commissione ministeriale VIA con provvedimento n. 387 del 25 ottobre 2000;

sulla base del predetto parere negativo della Commissione ministeriale per la VIA, il ministero dell'ambiente di concerto con quello per i beni e le attività culturali con decreto n. 5673 del 21 dicembre 2000 esprimeva il definitivo giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del megadeposito di GPL;

la comunità di Manfredonia è preoccupata dalle notizie riguardanti i tentativi di voler realizzare ad ogni costo il deposito di GPL in dispregio ad ogni norma ed allo stesso buon senso mentre attende ancora interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per puntare ad un nuovo modello di sviluppo che valorizzi la vocazione turistica del Gargano le cui prospettive già attualmente penalizzate da una rete viaria e ferroviaria deficitaria sarebbero definitivamente compromesse anche dalla movimentazione di circa 200 tra autobotti ed autocarri giornalieri oltre a circa 250 ferroconvogli annui —:

se non intendano:

a) accertare se nell'emanazione del decreto 16555 sia stata osservata la normativa e la procedura per la localizzazione di depositi costieri di GPL, con capacità superiore a 40.000 mc e con imponenti opere accessorie, tra cui un gasdotto sottomarino;

b) accertare anche da un punto di vista temporale se detto decreto sia stato emesso a seguito di adozioni di atti preliminari e propedeutici secondo le suddette normative e procedure;

c) accertare se i vari pareri dati « per acquisiti » rispecchiano le effettive volontà degli Enti interessati e se gli stessi riguar-

dano le opere che si intendono effettivamente realizzare che risulterebbero diverse per ubicazione, profili progettuali ed opere cosiddette accessorie da quelle desumibili dalla « domanda ISOSAR del 30 ottobre 1997 sulla cui base risulta emesso il decreto di autorizzazione «... alla costruzione ed esercizio ...» del megaimpianto;

d) accertare i motivi e le eventuali responsabilità della concessione della proroga di 2 anni avvenuta sulla scorta della sola richiesta formulata dalla ISOSAR in dispregio delle contrarie volontà espresse già dalla regione, dai ministeri ed organismi competenti, nonché in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1998 di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 18 aprile 1994;

revocare l'illegittima proroga o, almeno, sospenderne l'efficacia nelle more di tali accertamenti. (4-00840)

*PATRIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

venerdì 14 settembre 2001 una tromba d'aria ha colpito la bassa Valle Scrivia (in provincia di Alessandria) causando danni rilevanti specie nel comune di Castelnuovo Scrivia;

ricordato che i danni hanno interessato impianti pubblici, strutture agricole ed artigianali, nonché abitazioni —:

quali risorse si intenda stanziare in accoglimento alla richiesta di stato di calamità inoltrata dal competente Assessorato della Regione Piemonte. (4-00845)

*PATRIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Serravalle Scrivia (Alessandria) da anni è aperta la questione della bonifica della Ecolibarna;

un ulteriore ritardo nella ripresa dell'intervento di bonifica — ormai fermo da tempo — aumenta il rischio di un ulteriore danno ecologico se è vero che l'ex Ecolibarna sorge a ridosso dello Scrivia alle cui falde si ritiene siano interessati parecchi acquedotti della zona —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per individuarne risorse atte a riprendere l'intervento così da ultimare, una volta per tutte, la bonifica della cosiddetta ex Ecolibarna in Serravalle Scrivia (Alessandria). (4-00848)

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2275/FPC del 1° giugno 1992 emessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si provvedeva al finanziamento degli interventi finalizzati alla bonifica del sito ex-Ecolibarna, in Serravalle Scrivia (Alessandria);

il progetto di bonifica prevedeva il macro-incapsulamento della cosiddetta discarica delle melme acide ed il recupero dei rifiuti interrati nella discarica denominata di « Sud-Est », con successiva inertizzazione *in loco* e smaltimento presso poli esterni;

a tutt'oggi sono stati ultimati i lavori relativi alla discarica delle melme acide come da progetto iniziale, mentre la bonifica della discarica di « Sud-Est » è stata eseguita parzialmente;

questa situazione genera uno stato di giustificato allarme e preoccupazione nella cittadinanza dei comuni interessati —:

se non intendano attivare una verifica della situazione sopra descritta e quindi tutte le procedure atte a raggiungere gli obiettivi fissati nell'ordinanza n. 2275/FPC del 1° giugno 1992. (4-00849)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'econo-*

*mia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i finanziamenti della legge n. 137 del 1952 furono costruiti ed assegnati appartamenti agli esuli dei territori della Venezia Giulia ceduti alla Jugoslavia;

in Firenze (via Niccolò da Tolentino) tali immobili stanno per essere requisiti, a giudizio dell'interrogante inopinatamente ed illegittimamente dal comune di Firenze;

tali immobili sono di proprietà demaniale, così come ribadito più volte dal Consiglio di Stato, nonostante il comune di Firenze li abbia arbitrariamente assimilati al regime giuridico delle proprietà di edilizia residenziale pubblica inapplicabile invece alla fattispecie stante la specialità della loro destinazione;

addirittura il comune di Firenze riscuote illegittimamente un canone di affitto da persone, in larga parte divenute proprietarie di tali immobili stanti la legge n. 560 del 1993 che ha concesso loro la possibilità di acquistarli nonostante la stupefacente lentezza del locale demanio che, a sette anni dall'entrata in vigore di detta legge, non sia stato perfezionato nessun atto di vendita;

inoltre la legge n. 388 del 23 dicembre 2000 ha prorogato il termine della domanda di cessione di immobile ai profughi sino al 30 dicembre 2005 a significare che è ancora lo Stato competente sulle questioni inerenti gli esuli —:

quali urgentissime iniziative si intenda assumere, affinché siano tutelati i diritti dei legittimi proprietari degli appartamenti;

quali disposizioni in merito si intenda assegnare alla prefettura di Firenze;

se non si reputi opportuno ed urgente impartire immediatamente disposizioni agli uffici demaniali di Firenze affinché finalmente provvedano all'alienazione di tali immobili ai legittimi proprietari così come previsto dalla legge n. 560 del 1993. (4-00850)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica di Moldova, già appartenente all'Unione Sovietica, è ormai dal 1991 una Repubblica indipendente e dal 1994 una Repubblica Costituzionale, come tale riconosciuta da tutti gli Stati del mondo Italia compresa;

la stessa ha da tempo aperto la propria rappresentanza diplomatica a Roma con un Ambasciatore ufficialmente accreditato;

si stima che negli ultimi tre anni siano entrati in Italia circa diecimila cittadini moldavi dei quali, risultano però, aver avuto regolare visto di ingresso in duemilacinquecento circa;

oggi i visti di ingresso in Italia vengono rilasciati ai cittadini moldavi, soltanto presentandosi personalmente al nostro Ufficio Consolare sito presso la rappresentanza diplomatica italiana di Budapest (Ungheria);

per ottenere tale visto, il cittadino moldavo deve affrontare un viaggio di milleduecento chilometri per un costo variabile tra i trecento e i cinquecento dollari, ai quali si aggiungono i costi ed i disagi di un soggiorno in Budapest di durata indefinita, al termine del quale, il cittadino Moldavo deve rientrare in patria per poi ripartire con destinazione Italia;

si vocifera inoltre, circa la possibilità di ottenere un visto per l'Italia direttamente a Chisinàu al costo di millecinquecento dollari tramite locali organizzazioni malavitose;

l'assenza a Chisinàu di Ambasciata, Consolato, o altra forma di rappresentanza diplomatica, nonostante si parli di un possibile Incaricato Consolare, consente (secondo voci da me raccolte) l'operare di millantatori che utilizzano biglietti

da visita con la dicitura, evidentemente falsa, di « Console Onorario d'Italia »;

il numero di imprenditori moldavi, che decidono di avere rapporti commerciali con il nostro Paese, è andato radicalmente diminuendo a causa della difficoltà di ottenere visti anche per motivi di affari;

negli scorsi nove mesi si sono recati in Moldavia più di milleduecento cittadini italiani interessati ad attività imprenditoriali di tipo industrial-commerciali;

il ventilato trasferimento delle competenze in oggetto da Budapest a Bucarest previsto primariamente per il 1° ottobre 2001 poi per il 1° dicembre 2001, infine per una data apparentemente indefinita, rappresenta certamente un miglioramento logistico per i cittadini moldavi ma, non si può ignorare, che la distanza tra Chisinàu e Bucarest è comunque pari a quattrocento chilometri ed il costo del solo viaggio corrisponde ad almeno cento dollari; somma onerosa se paragonata ad una remunerazione mensile media di un lavoratore moldavo che non supera gli ottanta dollari;

tra i Paesi dell'Unione Europea la Germania e la Francia, alle quali si affiancheranno a breve Inghilterra e Portogallo, sono già presenti in Chisinàu con rappresentanza diplomatica;

L'Italia è da ben otto anni il secondo partner commerciale della Repubblica di Moldova —:

se e quando il Governo intenda aprire ufficialmente in Moldavia una rappresentanza diplomatica o, se in subordine, sia prevista almeno l'apertura in Chisinàu di un Ufficio Consolare autorizzato al rilascio dei visti ed alla tutela dei nostri concittadini ivi presenti. (3-00261)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI e RUGGERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e il 28 luglio il m/p Bahary-Kenya della società Meri-

dionalpesca di Bari, con a bordo 34 membri dell'equipaggio di cui 6 italiani, veniva sequestrato ad opera di due militari armati a largo delle coste della Somalia. La nave, pur in possesso di regolare licenza di pesca, veniva costretta a dirigersi al porto di Eil (Baia del Negro — Somalia) dove salivano a bordo altre 30 persone armate;

l'equipaggio attualmente si trova in situazione di grave emergenza per la propria incolumità e in estremo disagio per la situazione di carenza di viveri ed acqua a bordo, durando il sequestro da circa due mesi;

sembrerebbero avviate trattative tra la società armatoriale ed i sequestratori per arrivare al rilascio della nave previo riscatto —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire l'incolumità e il rientro dell'equipaggio italiano imbarcato;

se il ministero interrogato aveva provveduto, attraverso le proprie strutture, a segnalare alla società armatrice la pericolosità dell'esercizio della pesca nelle acque della Somalia;

se il ministero sia al corrente di quanto stia avvenendo nella trattativa tra l'armatore e i sequestratori ed eventualmente se è possibile conoscerne le modalità per il raggiungimento di una rapida soluzione. (4-00844)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ottaviano (Napoli), località Pagliarone, è in funzione una centrale di smistamento dell'ENEL che

alimenta i comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno;

la centrale insiste su un'area ubicata in pieno centro urbano e la linea di entrata (60.000 volts) e quella in uscita (20.000 volts), sono a ridosso degli immobili che sono sorti nella zona senza soluzione di continuità;

nel corso degli anni è significativamente aumentato il numero di gravi patologie (in particolare: tumori al fegato, al seno e leucemie), che hanno colpito quasi sempre con *exitus* di coloro che le hanno contratte, gli abitanti delle zone circostanti;

tali spiacevoli conseguenze hanno colpito anche gli animali domestici;

da anni migliaia di cittadini hanno sollecitato al comune di Ottaviano, anche con formale raccolta di firme, di prodigarsi per chiedere la disattivazione dell'impianto;

ogni tentativo in tal senso è finora risultato vano —:

se non sia, quanto mai urgente, la disapplicazione della su riferita centrale;

quali immediate iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, o provvedimenti parimenti urgenti adottare, perché sia rimossa la descritta situazione di pericolo, sì da restituire tranquillità e serenità a tanti cittadini che vedono inspiegabilmente ed ingiustificatamente compromessa la propria salute. (3-00264)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, CASTELLANI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI, PAOLONE e RONCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia detiene il primato negativo delle tariffe elettriche più care d'Europa;

dionalpesca di Bari, con a bordo 34 membri dell'equipaggio di cui 6 italiani, veniva sequestrato ad opera di due militari armati a largo delle coste della Somalia. La nave, pur in possesso di regolare licenza di pesca, veniva costretta a dirigersi al porto di Eil (Baia del Negro — Somalia) dove salivano a bordo altre 30 persone armate;

l'equipaggio attualmente si trova in situazione di grave emergenza per la propria incolumità e in estremo disagio per la situazione di carenza di viveri ed acqua a bordo, durando il sequestro da circa due mesi;

sembrerebbero avviate trattative tra la società armatoriale ed i sequestratori per arrivare al rilascio della nave previo riscatto —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire l'incolumità e il rientro dell'equipaggio italiano imbarcato;

se il ministero interrogato aveva provveduto, attraverso le proprie strutture, a segnalare alla società armatrice la pericolosità dell'esercizio della pesca nelle acque della Somalia;

se il ministero sia al corrente di quanto stia avvenendo nella trattativa tra l'armatore e i sequestratori ed eventualmente se è possibile conoscerne le modalità per il raggiungimento di una rapida soluzione. (4-00844)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ottaviano (Napoli), località Pagliarone, è in funzione una centrale di smistamento dell'ENEL che

alimenta i comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno;

la centrale insiste su un'area ubicata in pieno centro urbano e la linea di entrata (60.000 volts) e quella in uscita (20.000 volts), sono a ridosso degli immobili che sono sorti nella zona senza soluzione di continuità;

nel corso degli anni è significativamente aumentato il numero di gravi patologie (in particolare: tumori al fegato, al seno e leucemie), che hanno colpito quasi sempre con *exitus* di coloro che le hanno contratte, gli abitanti delle zone circostanti;

tali spiacevoli conseguenze hanno colpito anche gli animali domestici;

da anni migliaia di cittadini hanno sollecitato al comune di Ottaviano, anche con formale raccolta di firme, di prodigarsi per chiedere la disattivazione dell'impianto;

ogni tentativo in tal senso è finora risultato vano —:

se non sia, quanto mai urgente, la disapplicazione della su riferita centrale;

quali immediate iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, o provvedimenti parimenti urgenti adottare, perché sia rimossa la descritta situazione di pericolo, sì da restituire tranquillità e serenità a tanti cittadini che vedono inspiegabilmente ed ingiustificatamente compromessa la propria salute. (3-00264)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, CASTELLANI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI, PAOLONE e RONCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia detiene il primato negativo delle tariffe elettriche più care d'Europa;

dionalpesca di Bari, con a bordo 34 membri dell'equipaggio di cui 6 italiani, veniva sequestrato ad opera di due militari armati a largo delle coste della Somalia. La nave, pur in possesso di regolare licenza di pesca, veniva costretta a dirigersi al porto di Eil (Baia del Negro — Somalia) dove salivano a bordo altre 30 persone armate;

l'equipaggio attualmente si trova in situazione di grave emergenza per la propria incolumità e in estremo disagio per la situazione di carenza di viveri ed acqua a bordo, durando il sequestro da circa due mesi;

sembrerebbero avviate trattative tra la società armatoriale ed i sequestratori per arrivare al rilascio della nave previo riscatto —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire l'incolumità e il rientro dell'equipaggio italiano imbarcato;

se il ministero interrogato aveva provveduto, attraverso le proprie strutture, a segnalare alla società armatrice la pericolosità dell'esercizio della pesca nelle acque della Somalia;

se il ministero sia al corrente di quanto stia avvenendo nella trattativa tra l'armatore e i sequestratori ed eventualmente se è possibile conoscerne le modalità per il raggiungimento di una rapida soluzione. (4-00844)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ottaviano (Napoli), località Pagliarone, è in funzione una centrale di smistamento dell'ENEL che

alimenta i comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno;

la centrale insiste su un'area ubicata in pieno centro urbano e la linea di entrata (60.000 volts) e quella in uscita (20.000 volts), sono a ridosso degli immobili che sono sorti nella zona senza soluzione di continuità;

nel corso degli anni è significativamente aumentato il numero di gravi patologie (in particolare: tumori al fegato, al seno e leucemie), che hanno colpito quasi sempre con *exitus* di coloro che le hanno contratte, gli abitanti delle zone circostanti;

tali spiacevoli conseguenze hanno colpito anche gli animali domestici;

da anni migliaia di cittadini hanno sollecitato al comune di Ottaviano, anche con formale raccolta di firme, di prodigarsi per chiedere la disattivazione dell'impianto;

ogni tentativo in tal senso è finora risultato vano —:

se non sia, quanto mai urgente, la disapplicazione della su riferita centrale;

quali immediate iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, o provvedimenti parimenti urgenti adottare, perché sia rimossa la descritta situazione di pericolo, sì da restituire tranquillità e serenità a tanti cittadini che vedono inspiegabilmente ed ingiustificatamente compromessa la propria salute. (3-00264)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, CASTELLANI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI, PAOLONE e RONCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia detiene il primato negativo delle tariffe elettriche più care d'Europa;

L'Autorità per l'energia ha individuato per l'anno 2002 nuovi criteri per la determinazione delle tariffe relative al consumo dell'energia elettrica che comportano un notevole incremento delle bollette;

con tali criteri, in nome del principio secondo cui gli utenti devono pagare il servizio effettivamente ricevuto, viene raddoppiata la cosiddetta « quota fissa » della bolletta e viene abolita la tariffa sociale con il risultato che vengono penalizzati i consumatori più piccoli e le famiglie meno agiate;

L'autorità per l'energia ha altresì annunciato l'introduzione di una nuova tariffa sociale che prevede sconti commisurati ai redditi familiari determinati in base all'indicatore della situazione economica (ISE), il cosiddetto « riccometro », la cui applicazione nella fattispecie appare impropria ed inopportuna;

si è conseguentemente diffusa una notevole preoccupazione in ordine alla reale efficacia del nuovo sistema di tutela delle fasce più deboli, annunciato dall'autorità —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza a tutela dei piccoli consumatori e delle famiglie meno abbienti. (3-00262)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibere nn. 1733 e 1738 del 17 dicembre 1999 il CONI ha richiesto al Ministero dei trasporti il comando presso l'Ente rispettivamente del dottor Mario Risca, dirigente generale dell'amministrazione statale, di due dirigenti, di due VIII qualifiche funzionali e due V qualifiche funzionali;

al dottor Mario Risca con il citato provvedimento è stato conferito l'incarico di direzione dell'area direzionale risorse umane e agli altri due dirigenti sono stati affidati, rispettivamente, l'incarico di direzione dell'ufficio relazioni con il pubblico e dell'ufficio normativo-stato giuridico e concorsi, entrambi appartenenti alla predetta area direzionale;

l'illegittimità di detti comandi risulta fondata sulla dichiarazione, secondo l'interrogante non rispondente a verità, della carenza di personale professionalmente idoneo nell'occuparsi della materia lavorativa correlata alle risorse umane, in quanto nel CONI sono tuttora in servizio funzionari e dirigenti che hanno portato a termine, con l'approvazione e la registrazione dei vari organi di vigilanza e controllo, e con piena soddisfazione dello stesso CONI, i contratti collettivi nazionali di lavoro per i dipendenti, per i dirigenti ed i professionisti dell'ente; la rideterminazione della dotazione organica ai sensi delle leggi finanziarie riferite agli anni 1996-1997; il nuovo regolamento organico e il nuovo ordinamento dei servizi con il correlato regolamento di organizzazione, svolgendo nello stesso tempo concorsi interni per passaggi di qualifica che hanno interessato circa novecento dipendenti di ruolo dell'ente;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di detti comandi risulta provata oltre che per quanto sopra esposto anche alla luce di una costante giurisprudenza in materia che vede l'istituto del comando utilizzato per sopperire esclusivamente a situazioni contingenti determinate da temporanee ed eccezionali esigenze e non per assicurare in via ordinaria i servizi posti per legge a carico di un determinato ente, come risulta essere la fattispecie *de qua* posta in essere dal CONI, considerato che per effetto della legge n. 138 del 1992 edell'articolo 73, comma 5 del decreto legislativo 29/93, così come reiterato nel decreto legislativo n. 165/2001, il CONI è stato riconosciuto come comparto autonomo di contrattazione in materia di rapporto di lavoro, con potere di autonorma-

L'Autorità per l'energia ha individuato per l'anno 2002 nuovi criteri per la determinazione delle tariffe relative al consumo dell'energia elettrica che comportano un notevole incremento delle bollette;

con tali criteri, in nome del principio secondo cui gli utenti devono pagare il servizio effettivamente ricevuto, viene raddoppiata la cosiddetta « quota fissa » della bolletta e viene abolita la tariffa sociale con il risultato che vengono penalizzati i consumatori più piccoli e le famiglie meno agiate;

L'autorità per l'energia ha altresì annunciato l'introduzione di una nuova tariffa sociale che prevede sconti commisurati ai redditi familiari determinati in base all'indicatore della situazione economica (ISE), il cosiddetto « riccometro », la cui applicazione nella fattispecie appare impropria ed inopportuna;

si è conseguentemente diffusa una notevole preoccupazione in ordine alla reale efficacia del nuovo sistema di tutela delle fasce più deboli, annunciato dall'autorità —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza a tutela dei piccoli consumatori e delle famiglie meno abbienti. (3-00262)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibere nn. 1733 e 1738 del 17 dicembre 1999 il CONI ha richiesto al Ministero dei trasporti il comando presso l'Ente rispettivamente del dottor Mario Risca, dirigente generale dell'amministrazione statale, di due dirigenti, di due VIII qualifiche funzionali e due V qualifiche funzionali;

al dottor Mario Risca con il citato provvedimento è stato conferito l'incarico di direzione dell'area direzionale risorse umane e agli altri due dirigenti sono stati affidati, rispettivamente, l'incarico di direzione dell'ufficio relazioni con il pubblico e dell'ufficio normativo-stato giuridico e concorsi, entrambi appartenenti alla predetta area direzionale;

l'illegittimità di detti comandi risulta fondata sulla dichiarazione, secondo l'interrogante non rispondente a verità, della carenza di personale professionalmente idoneo nell'occuparsi della materia lavorativa correlata alle risorse umane, in quanto nel CONI sono tuttora in servizio funzionari e dirigenti che hanno portato a termine, con l'approvazione e la registrazione dei vari organi di vigilanza e controllo, e con piena soddisfazione dello stesso CONI, i contratti collettivi nazionali di lavoro per i dipendenti, per i dirigenti ed i professionisti dell'ente; la rideterminazione della dotazione organica ai sensi delle leggi finanziarie riferite agli anni 1996-1997; il nuovo regolamento organico e il nuovo ordinamento dei servizi con il correlato regolamento di organizzazione, svolgendo nello stesso tempo concorsi interni per passaggi di qualifica che hanno interessato circa novecento dipendenti di ruolo dell'ente;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di detti comandi risulta provata oltre che per quanto sopra esposto anche alla luce di una costante giurisprudenza in materia che vede l'istituto del comando utilizzato per sopperire esclusivamente a situazioni contingenti determinate da temporanee ed eccezionali esigenze e non per assicurare in via ordinaria i servizi posti per legge a carico di un determinato ente, come risulta essere la fattispecie *de qua* posta in essere dal CONI, considerato che per effetto della legge n. 138 del 1992 edell'articolo 73, comma 5 del decreto legislativo 29/93, così come reiterato nel decreto legislativo n. 165/2001, il CONI è stato riconosciuto come comparto autonomo di contrattazione in materia di rapporto di lavoro, con potere di autonorma-

zione in materia di organizzazione e gestione del personale fin dal 1993;

i citati comandi costano al CONI in termini finanziari circa due miliardi di lire annui —:

per quale motivo né il collegio dei revisori dei conti interno al CONI, né il Ministro vigilante abbiano censurato i provvedimenti amministrativi attuativi dei su menzionati comandi alla luce delle richiamate interrogazioni parlamentari, atteso che il CONI disponeva e dispone delle adeguate professionalità in materia di contrattazione, organizzazione e gestione del personale e che gli incarichi dirigenziali, in modo particolare relativi all'ufficio relazioni con il pubblico ed all'ufficio normativo, stato giuridico e concorsi, conferiti con i predetti provvedimenti di comando non sembrano rispondere ai necessari requisiti di situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze, bensì appaiono provvedimenti idonei per assicurare l'ordinaria attività amministrativa, creando un notevole ed ingiustificato aggravio economico ad una situazione finanziaria drammatica come è quella vissuta attualmente dal CONI;

se non intenda far cessare detta situazione di assoluta illegittimità intimando al CONI di procedere alla revoca dei più volte richiamati provvedimenti di comando trasmettendo altresì tutta la documentazione relativa alla Corte dei conti, al fine di accertare il danno erariale e le eventuali responsabilità personali. (4-00842)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle*

*finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i Ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena. (5-00222)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOTTINO e BANTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Rezzoaglio è venuta a conoscenza dell'intenzione delle Poste italiane di procedere alla definitiva chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne entro la fine del corrente mese;

a tali uffici postali fanno capo ben altre dieci frazioni;

zione in materia di organizzazione e gestione del personale fin dal 1993;

i citati comandi costano al CONI in termini finanziari circa due miliardi di lire annui —:

per quale motivo né il collegio dei revisori dei conti interno al CONI, né il Ministro vigilante abbiano censurato i provvedimenti amministrativi attuativi dei su menzionati comandi alla luce delle richiamate interrogazioni parlamentari, atteso che il CONI disponeva e dispone delle adeguate professionalità in materia di contrattazione, organizzazione e gestione del personale e che gli incarichi dirigenziali, in modo particolare relativi all'ufficio relazioni con il pubblico ed all'ufficio normativo, stato giuridico e concorsi, conferiti con i predetti provvedimenti di comando non sembrano rispondere ai necessari requisiti di situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze, bensì appaiono provvedimenti idonei per assicurare l'ordinaria attività amministrativa, creando un notevole ed ingiustificato aggravio economico ad una situazione finanziaria drammatica come è quella vissuta attualmente dal CONI;

se non intenda far cessare detta situazione di assoluta illegittimità intimando al CONI di procedere alla revoca dei più volte richiamati provvedimenti di comando trasmettendo altresì tutta la documentazione relativa alla Corte dei conti, al fine di accertare il danno erariale e le eventuali responsabilità personali. (4-00842)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle*

*finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i Ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena. (5-00222)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOTTINO e BANTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Rezzoaglio è venuta a conoscenza dell'intenzione delle Poste italiane di procedere alla definitiva chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne entro la fine del corrente mese;

a tali uffici postali fanno capo ben altre dieci frazioni;

le motivazioni addotte appaiono inaccettabili in quanto gli uffici postali costituiscono un servizio indispensabile per un territorio caratterizzato da una notevolissima estensione territoriale (105 kmq), con numerose località e frazioni situate in posizione estremamente eccentrica e con una popolazione avente età nettamente superiore alla media nazionale;

l'evidenziata situazione di disagio risulta altresì aggravata dalla quasi inesistenza del servizio di trasporto pubblico unitamente alle condizioni meteo-climatiche estremamente sfavorevoli;

un'eventuale drastica riduzione del servizio postale sul territorio del comune di Rezzoaglio, che per le motivazioni esposte riveste una primaria importanza per la popolazione, imporrebbe la necessità di attivare comunque servizi di supporto per le fasce meno protette della popolazione;

l'iniziativa avviata dall'ente Poste italiane, inoltre, appare in palese contrasto con le norme previste dalla legge n. 97 del 1994 e dalle successive leggi regionali applicative finalizzate a favorire lo sviluppo delle zone montane e disagiate;

il servizio postale articolato su sei giorni settimanali rappresenta un elevato costo per l'Ente Poste pertanto l'amministrazione comunale, in passato, ha accettato la riduzione del citato servizio a soli tre giorni settimanali;

gli amministratori locali, ritengono che eventuali altre soluzioni, quali, per esempio, la polivalenza degli uffici, siano accettabili al fine di evitare un provvedimento di chiusura destinata a creare notevole malcontento —:

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire affinché si giunga al riesame della decisione di chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne o, in subordine, se non ritenga di promuovere iniziative dirette a trovare una soluzione alternativa diversa dalla soppressione.

(4-00846)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti giornalistiche (*Il Sole 24 Ore* e *Italia Oggi* di sabato 15 settembre 2001) hanno diffuso la notizia in base alla quale presso tutte le direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate si sarebbero svolte, con evidente sincronia sul territorio nazionale, riunioni di servizio a margine delle quali i dirigenti convocati sarebbero stati invitati, più o meno caldamente, a sottoscrivere un documento di sostegno all'attuale assetto degli uffici tributari in agenzie e di contrasto all'ulteriore seguito dell'articolo 12, comma 4, di quello che ora è divenuto l'Atto Camera 1456 che prevede la possibilità di disporre unilateralmente il passaggio ad altro incarico del personale dirigenziale e di altri soggetti operanti nel settore tributario mantenendo, peraltro, al personale interessato il trattamento economico di competenza fino allo scadere del contratto;

le medesime fonti giornalistiche hanno pubblicizzato alcuni contenuti di una recente relazione del Secit, il Servizio consultivo ed ispettivo tributario, in base alla quale sarebbero state poste gravi ipoteche sulle modalità di applicazione dell'accertamento con adesione, il quale si ridurrebbe ad un generalizzato strumento di riduzione dell'imponibile, scarsamente suffragato da una preliminare fase dibattimentale fra contribuente e fisco e per questo privo di motivazioni —:

se risponda al vero che l'iniziativa protestataria sia stata promossa dai direttori regionali dell'Agenzia delle entrate durante riunioni di servizio avvalendosi dei mezzi e delle risorse tipicamente predisposti a tal fine come le trasferte, volendo comunicare, in caso affermativo, se il signor Ministro ha quantificato i costi di

le motivazioni addotte appaiono inaccettabili in quanto gli uffici postali costituiscono un servizio indispensabile per un territorio caratterizzato da una notevolissima estensione territoriale (105 kmq), con numerose località e frazioni situate in posizione estremamente eccentrica e con una popolazione avente età nettamente superiore alla media nazionale;

l'evidenziata situazione di disagio risulta altresì aggravata dalla quasi inesistenza del servizio di trasporto pubblico unitamente alle condizioni meteo-climatiche estremamente sfavorevoli;

un'eventuale drastica riduzione del servizio postale sul territorio del comune di Rezzoaglio, che per le motivazioni esposte riveste una primaria importanza per la popolazione, imporrebbe la necessità di attivare comunque servizi di supporto per le fasce meno protette della popolazione;

l'iniziativa avviata dall'ente Poste italiane, inoltre, appare in palese contrasto con le norme previste dalla legge n. 97 del 1994 e dalle successive leggi regionali applicative finalizzate a favorire lo sviluppo delle zone montane e disagiate;

il servizio postale articolato su sei giorni settimanali rappresenta un elevato costo per l'Ente Poste pertanto l'amministrazione comunale, in passato, ha accettato la riduzione del citato servizio a soli tre giorni settimanali;

gli amministratori locali, ritengono che eventuali altre soluzioni, quali, per esempio, la polivalenza degli uffici, siano accettabili al fine di evitare un provvedimento di chiusura destinata a creare notevole malcontento —:

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire affinché si giunga al riesame della decisione di chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne o, in subordine, se non ritenga di promuovere iniziative dirette a trovare una soluzione alternativa diversa dalla soppressione.

(4-00846)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti giornalistiche (*Il Sole 24 Ore* e *Italia Oggi* di sabato 15 settembre 2001) hanno diffuso la notizia in base alla quale presso tutte le direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate si sarebbero svolte, con evidente sincronia sul territorio nazionale, riunioni di servizio a margine delle quali i dirigenti convocati sarebbero stati invitati, più o meno caldamente, a sottoscrivere un documento di sostegno all'attuale assetto degli uffici tributari in agenzie e di contrasto all'ulteriore seguito dell'articolo 12, comma 4, di quello che ora è divenuto l'Atto Camera 1456 che prevede la possibilità di disporre unilateralmente il passaggio ad altro incarico del personale dirigenziale e di altri soggetti operanti nel settore tributario mantenendo, peraltro, al personale interessato il trattamento economico di competenza fino allo scadere del contratto;

le medesime fonti giornalistiche hanno pubblicizzato alcuni contenuti di una recente relazione del Secit, il Servizio consultivo ed ispettivo tributario, in base alla quale sarebbero state poste gravi ipoteche sulle modalità di applicazione dell'accertamento con adesione, il quale si ridurrebbe ad un generalizzato strumento di riduzione dell'imponibile, scarsamente suffragato da una preliminare fase dibattimentale fra contribuente e fisco e per questo privo di motivazioni —:

se risponda al vero che l'iniziativa protestataria sia stata promossa dai direttori regionali dell'Agenzia delle entrate durante riunioni di servizio avvalendosi dei mezzi e delle risorse tipicamente predisposti a tal fine come le trasferte, volendo comunicare, in caso affermativo, se il signor Ministro ha quantificato i costi di

tale atipica operazione e a quanto essi ammontano complessivamente ed infine quali iniziative ha inteso o intende adottare a fronte di tutto ciò;

se risponda al vero che nel settore delle Agenzie fiscali, inteso nella sua totalità, si sia fatto ampio ricorso all'attribuzione di funzioni dirigenziali su base fiduciaria attraverso contratti di natura privatistica, sottoscritti con soggetti esterni alla pubblica amministrazione o con soggetti interni alla stessa appartenenti alle qualifiche funzionali già denominate come ottava e nona e, per conseguenza, quanti siano i contratti di lavoro appartenenti a tali tipologie, quali ne siano state le singole motivazioni funzionali ed i costi conseguenti riferiti analiticamente anche a ciascun soggetto contraente specificando se siano stati evidenziati i motivi dell'eventuale non utilizzazione del personale interno di qualifica dirigenziale o equiparata;

se può ipotizzarsi che dalle osservazioni dell'organo interno del ministero dell'economia e delle finanze in materia di accertamento con adesione discenda ed eventualmente in quale misura il configurarsi di un uso improprio dello strumento deflativo finalizzato alla realizzazione di obiettivi di cassa e per conseguenza la realizzazione così di una forma surrettizia di condono tributario;

quali siano le valutazioni che intenda tenere sui singoli temi e quale l'indirizzo con particolare riguardo al grado di autonomia attualmente riconosciuto alle agenzie fiscali. (3-00265)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

GALVAGNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nostro ordinamento presenta una gravissima lacuna, della quale sino ad

oggi nessuno si è fatto carico: esso non prevede alcun tipo di tutela in favore di tutti quei cittadini che impiegano le risorse finanziarie del proprio nucleo familiare per l'acquisto di una casa in costruzione;

nel paese, l'Italia, ove l'80 per cento delle famiglie italiane è proprietario di una casa, il fenomeno si presenta con dimensioni di grandissima rilevanza sociale ed economica: sono migliaia le famiglie che, dopo aver impegnato i propri risparmi per l'acquisto di una casa in costruzione, vedono andare in fumo anni di lavoro e aspettative di riscatto per il fallimento dell'impresa venditrice o della cooperativa edilizia, cui si sono affidati;

i dati relativi ai fallimenti immobiliari delineano una situazione di assoluta gravità: Società o Cooperative edilizie coinvolte in fallimenti o in liquidazioni coatte nel periodo dal 1995 ad oggi n. 9.610, numero famiglie coinvolte nell'insolvenza (stima prudenziale di 20 famiglie per società) n. 192.200;

le situazioni sono le seguenti: la più ricorrente è quella in cui ha stipulato il preliminare di acquisto, non ha ancora stipulato l'atto di vendita, quando il venditore fallisce. In tal caso il curatore, avvalendosi dell'articolo 72 della legge fallimentare, può sciogliersi dal preliminare, così che l'acquirente, se vuole, è obbligato a ricomprare la casa all'asta, sempre che ci riesca;

altra situazione tipica è quella in cui, anche se è stato stipulato l'atto definitivo di vendita, il venditore non ha però provveduto al frazionamento del mutuo, così che l'acquirente, anche se ha pagato tutto, deve farsi carico di altri ingenti importi per cancellare l'ipoteca, mai cancellata dal venditore in stato di decozione;

il rischio finanziario medio delle famiglie in questione si aggira da lire 100 milioni sino al lire 150 milioni per famiglia: in buona sostanza oltre 19.220 mi-

tale atipica operazione e a quanto essi ammontano complessivamente ed infine quali iniziative ha inteso o intende adottare a fronte di tutto ciò;

se risponda al vero che nel settore delle Agenzie fiscali, inteso nella sua totalità, si sia fatto ampio ricorso all'attribuzione di funzioni dirigenziali su base fiduciaria attraverso contratti di natura privatistica, sottoscritti con soggetti esterni alla pubblica amministrazione o con soggetti interni alla stessa appartenenti alle qualifiche funzionali già denominate come ottava e nona e, per conseguenza, quanti siano i contratti di lavoro appartenenti a tali tipologie, quali ne siano state le singole motivazioni funzionali ed i costi conseguenti riferiti analiticamente anche a ciascun soggetto contraente specificando se siano stati evidenziati i motivi dell'eventuale non utilizzazione del personale interno di qualifica dirigenziale o equiparata;

se può ipotizzarsi che dalle osservazioni dell'organo interno del ministero dell'economia e delle finanze in materia di accertamento con adesione discenda ed eventualmente in quale misura il configurarsi di un uso improprio dello strumento deflativo finalizzato alla realizzazione di obiettivi di cassa e per conseguenza la realizzazione così di una forma surrettizia di condono tributario;

quali siano le valutazioni che intenda tenere sui singoli temi e quale l'indirizzo con particolare riguardo al grado di autonomia attualmente riconosciuto alle agenzie fiscali. (3-00265)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

GALVAGNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nostro ordinamento presenta una gravissima lacuna, della quale sino ad

oggi nessuno si è fatto carico: esso non prevede alcun tipo di tutela in favore di tutti quei cittadini che impiegano le risorse finanziarie del proprio nucleo familiare per l'acquisto di una casa in costruzione;

nel paese, l'Italia, ove l'80 per cento delle famiglie italiane è proprietario di una casa, il fenomeno si presenta con dimensioni di grandissima rilevanza sociale ed economica: sono migliaia le famiglie che, dopo aver impegnato i propri risparmi per l'acquisto di una casa in costruzione, vedono andare in fumo anni di lavoro e aspettative di riscatto per il fallimento dell'impresa venditrice o della cooperativa edilizia, cui si sono affidati;

i dati relativi ai fallimenti immobiliari delineano una situazione di assoluta gravità: Società o Cooperative edilizie coinvolte in fallimenti o in liquidazioni coatte nel periodo dal 1995 ad oggi n. 9.610, numero famiglie coinvolte nell'insolvenza (stima prudenziale di 20 famiglie per società) n. 192.200;

le situazioni sono le seguenti: la più ricorrente è quella in cui ha stipulato il preliminare di acquisto, non ha ancora stipulato l'atto di vendita, quando il venditore fallisce. In tal caso il curatore, avvalendosi dell'articolo 72 della legge fallimentare, può sciogliersi dal preliminare, così che l'acquirente, se vuole, è obbligato a ricomprare la casa all'asta, sempre che ci riesca;

altra situazione tipica è quella in cui, anche se è stato stipulato l'atto definitivo di vendita, il venditore non ha però provveduto al frazionamento del mutuo, così che l'acquirente, anche se ha pagato tutto, deve farsi carico di altri ingenti importi per cancellare l'ipoteca, mai cancellata dal venditore in stato di decozione;

il rischio finanziario medio delle famiglie in questione si aggira da lire 100 milioni sino a lire 150 milioni per famiglia: in buona sostanza oltre 19.220 mi-

liardi di risparmi buttati al vento e per la tutela dei quali il nostro ordinamento è latitante —:

i disegni di legge presentati in Parlamento, ispirati a normative europee (Francia) da anni in vigore, non sono mai stati esaminati neppure a livello di Commissioni parlamentari, mentre le situazioni di emergenza fanno crescere un diffuso disagio sociale, nella più totale disattenzione di forze politiche e istituzioni;

la diffusa situazione di disagio causata dal verificarsi di numerosi casi di gravi difficoltà finanziarie che hanno colpito imprese e cooperative costruttrici di alloggi, difficoltà che hanno dato luogo a procedure concorsuali e liquidazioni coatte;

considerate le difficoltà economiche che ciò ha comportato e comporta ad un elevato numero di famiglie, costrette a versare consistenti cifre aggiuntive rispetto a quelle inizialmente richieste;

valutata la natura di emergenza sociale che tale situazione determina e la conseguente necessità di intervenire in via straordinaria mettendo in atto misure per mitigare gli effetti dei danni causati alle famiglie interessate —:

se non intenda procedere, in attesa di un adeguamento legislativo della materia, a:

adottare opportune ed urgenti iniziative che tutelino pienamente il cittadino dal fallimento del costruttore-venditore sottraendolo alle conseguenze di procedure fallimentari, che privilegiano la tutela degli istituti bancari, e ciò in conformità a quanto avviene in altri paesi europei;

sospendere le aste fallimentari in attesa della auspicata ed urgente soluzione legislativa;

disporre l'erogazione di provvidenze finanziarie a tutela delle vittime di una legge ingiusta. (3-00263)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSCONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 1998, articolo 105 decentra alle provincie una serie di funzioni svolte in precedenza dal ministero dei trasporti e della navigazione;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; per quanto riguarda la materia dei trasporti, sono trasferite alla provincia di Lecco risorse finanziarie per lire 3.000.000 e risorse umane « zero » (mentre a Como 2 e a Sondrio 1);

la Provincia di Lecco ha presentato al riguardo ricorso al TAR del Lazio in data 2 aprile 2001;

con nota del 21 settembre 2001 prot. n. 557/S l'Ufficio provinciale di Como, che svolgeva anche per la Provincia di Lecco le funzioni in materia di trasporti, ha comunicato che dal 1° ottobre 2001 il personale verrà trasferito alla provincia di Como e non accoglierà, a partire dalla data sopraindicata, istanze relative alle funzioni delegate alle provincie —:

quali iniziative intenda adottare per sanare con urgenza la situazione e assegnare personale alla Provincia di Lecco, al fine di non lasciare senza servizio il territorio. (4-00841)

LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si verificano spesso disservizi sulla linea Milano-Lecco-Sondrio-Tirano, legati sia alla riduzione della composizione pro-

liardi di risparmi buttati al vento e per la tutela dei quali il nostro ordinamento è latitante —:

i disegni di legge presentati in Parlamento, ispirati a normative europee (Francia) da anni in vigore, non sono mai stati esaminati neppure a livello di Commissioni parlamentari, mentre le situazioni di emergenza fanno crescere un diffuso disagio sociale, nella più totale disattenzione di forze politiche e istituzioni;

la diffusa situazione di disagio causata dal verificarsi di numerosi casi di gravi difficoltà finanziarie che hanno colpito imprese e cooperative costruttrici di alloggi, difficoltà che hanno dato luogo a procedure concorsuali e liquidazioni coatte;

considerate le difficoltà economiche che ciò ha comportato e comporta ad un elevato numero di famiglie, costrette a versare consistenti cifre aggiuntive rispetto a quelle inizialmente richieste;

valutata la natura di emergenza sociale che tale situazione determina e la conseguente necessità di intervenire in via straordinaria mettendo in atto misure per mitigare gli effetti dei danni causati alle famiglie interessate —:

se non intenda procedere, in attesa di un adeguamento legislativo della materia, a:

adottare opportune ed urgenti iniziative che tutelino pienamente il cittadino dal fallimento del costruttore-venditore sottraendolo alle conseguenze di procedure fallimentari, che privilegiano la tutela degli istituti bancari, e ciò in conformità a quanto avviene in altri paesi europei;

sospendere le aste fallimentari in attesa della auspicata ed urgente soluzione legislativa;

disporre l'erogazione di provvidenze finanziarie a tutela delle vittime di una legge ingiusta. (3-00263)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSCONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 1998, articolo 105 decentra alle provincie una serie di funzioni svolte in precedenza dal ministero dei trasporti e della navigazione;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; per quanto riguarda la materia dei trasporti, sono trasferite alla provincia di Lecco risorse finanziarie per lire 3.000.000 e risorse umane « zero » (mentre a Como 2 e a Sondrio 1);

la Provincia di Lecco ha presentato al riguardo ricorso al TAR del Lazio in data 2 aprile 2001;

con nota del 21 settembre 2001 prot. n. 557/S l'Ufficio provinciale di Como, che svolgeva anche per la Provincia di Lecco le funzioni in materia di trasporti, ha comunicato che dal 1° ottobre 2001 il personale verrà trasferito alla provincia di Como e non accoglierà, a partire dalla data sopraindicata, istanze relative alle funzioni delegate alle provincie —:

quali iniziative intenda adottare per sanare con urgenza la situazione e assegnare personale alla Provincia di Lecco, al fine di non lasciare senza servizio il territorio. (4-00841)

LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si verificano spesso disservizi sulla linea Milano-Lecco-Sondrio-Tirano, legati sia alla riduzione della composizione pro-

grammata dei treni diretti negli orari di maggiore affluenza, sia ai persistenti ritardi, a volta anche di entità rilevante;

i ritardi sono quasi sempre imputabili a guasti delle motrici e al funzionamento difettoso di impianti o mezzi rotabili;

nel dicembre 2000 è stato aperto il nuovo binario del raddoppio tra Airuno e Calolziocorte (prima tranche del raddoppio tra Carnate e Calolziocorte), ma il tratto realizzato non è ancora pienamente operativo a causa del mancato adeguamento delle stazioni di Airuno e Calolziocorte, con grave pregiudizio alla circolazione dei treni;

il completamento del raddoppio Carnate-Airuno è previsto solo per il 2007-2008;

è stato chiesto il frazionamento dell'opera in lotti, in modo da realizzare prioritariamente la tratta Carnate-Airuno;

tale frazionamento, presentando indubbiamente minori difficoltà di realizzazione, consentirebbe di approntare la tratta in 1-2 anni;

le trattative tra la regione Lombardia e Trenitalia per il potenziamento del servizio sulla linea Milano-Carnate-Lecco (con nuovi treni diretti) sono ad un punto morto, principalmente perché il vincolo imposto da Trenitalia di attestare i nuovi treni a Porta Garibaldi anziché a Milano centrale non consente di ottenere orari e tempi di percorrenza accettabili;

nelle ore di punta nel sottopasso della stazione di Lecco si verifica un affollamento al limite dell'accettabilità, anche ai fini della sicurezza;

la linea Monza-Molteno-Oggiono-Lecco ha le corse da/per Milano attestate su ben cinque capolinea, anziché su Milano Porta Garibaldi, come previsto dal « Protocollo per i Trasporti su ferro in Brianza », siglato il 13 febbraio 2001 —:

se non ritenga di impegnarsi attivamente affinché le linee ferroviarie sud-

dette vengano gestite in modo da svolgere un servizio al territorio con sempre maggiore efficacia ed efficienza, in particolare per chi utilizza il treno per recarsi al proprio luogo di lavoro e di studio;

se non intenda compiere con urgenza azioni positive e tempestive per porre rimedio alle disfunzioni presenti nel sistema su ferro del lecchese e della Brianza che ricade sotto la provincia di Lecco.

(4-00843)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montemiletto (Avellino) ha ricevuto negli ultimi anni circa 17 miliardi, in base alla legge n. 32 del 1992, per la ricostruzione del patrimonio abitativo, distrutto o danneggiato dall'evento sismico del 1980;

parte di detti fondi sono stati assegnati con delibere Cipe 8 agosto 1995 e 20 novembre 1995 (lire sei miliardi e trecento milioni), con delibera Cipe 8 agosto 1996 (lire sei miliardi) e con ulteriore delibera Cipe 6 agosto 1998 (lire 5 miliardi);

l'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 finalizza la destinazione di detti fondi in via prioritaria e in ordine successivo, senza ammissione di deroga, in favore: dei soggetti proprietari di un'unica abitazione e ancora costretti in sistemazioni precarie o provvisorie in conseguenza degli eventi sismici; dei soggetti proprietari di un'unica abitazione; dei soggetti proprietari di immobili inclusi nei piani di recupero dei comuni classificati come disastri o gravemente danneggiati;

oltre a questi fini l'articolo 3 della citata legge permette che i comuni possano destinare i fondi per il terremoto ad opere di carattere pubblico; la destinazione dei fondi ed i relativi criteri sono deliberati, secondo l'articolo 3 di detta legge, dai consigli comunali;

il comune di Montemiletto con delibera consiliare n. 70 dell'11 novembre

1996 fissava i criteri per l'utilizzo della somma di 6 miliardi, assegnata con delibera Cipe dell'8 agosto 1996;

successivamente la giunta comunale con delibera n. 247 del 20 agosto 1997 prendeva atto che la legge n. 677 del 31 dicembre 1996 modificava i termini per la presentazione della domanda per l'ottenimento del contributo (spostandoli dal 31 marzo 1984 al 30 giugno 1988), constatava che sul finanziamento di 6 miliardi era stata impegnata la somma di 2 miliardi e deliberava di procedere all'utilizzo della somma disponibile per finanziare le pratiche presentate entro il 30 giugno 1988, secondo un elenco allegato alla delibera indicante 36 pratiche per un importo complessivo di lire 3.630.653.800; un elenco che, a quanto risulta, non è stato mai affisso all'albo pretorio del comune, privando altri cittadini della possibilità di poter presentare opposizione; che detto elenco non è suddiviso in cittadini con priorità *a)* e *b)* secondo quanto prescritto dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992; il comune di Montemiletto ha provveduto al riparto dei fondi assegnati per il terremoto del 1980 con delibere consiliari n. 4 del 13 febbraio 1995, n. 70 dell'11 novembre 1996, n. 19 dell'11 aprile 1997, n. 48 del 14 dicembre 1999 e, ultimamente, con delibera consiliare n. 5 dell'11 febbraio 2000;

con quest'ultima delibera, il comune di Montemiletto prende atto che la disponibilità finanziaria utilizzabile per la ricostruzione ammonta a lire 6.650.000.000; precisa, altresì, che tutte le domande relative ai cittadini con priorità *a)* (proprietari di un'unica abitazione e ancora costretti in alloggi precari o provvisori) sono state finanziate e in conseguenza di ciò il consiglio comunale delibera di assegnare la somma di lire 6.650.000.000 ai soggetti con priorità *b)* (proprietari di un'unica abitazione); che il dirigente generale del ministero dei lavori pubblici, dottoressa Bozzi, con nota n. 2234 dell'8 ottobre 1996, chiedeva al comune di Montemiletto l'invio, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della delibera Cipe 8 agosto

1996, della delibera consiliare di programmazione, oltre all'invio degli elenchi nominativi dei destinatari dei contributi in priorità *a)* e *b)* con le attestazioni di legge (data domanda entro il 31 marzo 1984, data progetto entro il 31 marzo 1989, dichiarazione sostitutiva atto notorio circa unicità dell'abitazione, eventuale ordinanza di sgombero e precarietà situazione abitativa);

il dirigente generale del Ministero dei lavori pubblici, dottoressa Bozzi, con nota n. 934 del 10 febbraio 2000, ha fatto presente al comune di Montemiletto che il ministero è in attesa degli elenchi nominativi dei beneficiari con l'attestazione che è stata acquisita agli atti del comune la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio relativa all'unicità dell'abitazione; con la stessa nota ministeriale si chiede che i richiedenti il contributo vengano inclusi in apposito elenco, con priorità per i soggetti in situazione precaria e provvisoria, secondo i criteri di cui alla delibera Cipe 13 luglio 1993, da pubblicare all'albo pretorio del comune per eventuali opposizioni e da trasmettere al Ministero dei lavori pubblici;

la nota ministeriale indica la necessità di concedere i contributi ai soggetti risultati in situazione precaria, lettera *a)*, attingendo detti contributi dai fondi già disponibili presso il comune di Montemiletto; si comprende dalla nota sopracitata che il comune di Montemiletto: *a)* non ha mai predisposto e affisso all'albo pretorio del comune gli elenchi nominativi dei beneficiari con priorità *a)* e *b)* secondo l'articolo 3 della legge n. 32 del 1992; *b)* le domande dei soggetti con priorità *a)* non sono state tutte finanziate, contrariamente a quanto affermato dal comune di Montemiletto con delibera n. 5 dell'11 febbraio 2000; che ciò trova ulteriore conferma dai casi della signora Angiolina Minichiello (citata nella nota ministeriale n. 934 del 10 febbraio 2000) e del caso del signor Felice Musto a cui il sindaco di Montemiletto con nota n. 5243 del 25 novembre 1997 comunicava che per mancanza di risorse finanziarie non poteva essere fi-

nanziato il contributo già determinato in data 25 giugno 1988, anche se, successivamente a questa comunicazione, il sindaco emetteva, il 10 ottobre 1997 il decreto di finanziamento a favore del condominio Barletta;

contributi pare che siano stati concessi senza la dichiarazione sostitutiva di atto notorio del requisito di unicità di abitazione abitativa;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Avellino, relativamente al procedimento penale n. 447 del 1998 a carico della giunta del comune di Montemiletto evidenzia che il consulente tecnico del pubblico ministero ha accertato che non fu redatta alcuna graduatoria, tra tutti i possibili aventi diritto, per l'assegnazione dei finanziamenti di cui alla delibera Cipe 8 agosto 1996, risultando, invece, compiuta una mera consultazione degli atti da parte degli amministratori, i quali, in conclusione della stessa, hanno inteso finanziare l'elenco che risulta allegato alla delibera di giunta n. 247 del 20 agosto 1997;

il comune di Montemiletto (Avellino), con delibera consiliare n. 5 dell'11 febbraio 2000 stabiliva i sub-criteri per l'assegnazione di contributi in applicazione della legge n. 32 del 1992; al punto 4 di detti sub-criteri si prescrive che il soggetto richiedente il contributo doveva avere la residenza nell'abitazione danneggiata all'epoca del sisma (23 novembre 1980) e alla data di entrata in vigore della legge n. 32 del 1992, che ha stanziato le relative provvidenze (13 febbraio 1992); che tale sub-criterio di fatto obbligava il proprietario di un alloggio terremotato ad abitare fino al 1992 in un alloggio pericolante;

nella sopra richiamata delibera consiliare si legge che l'intero importo disponibile di lire 6.650.000.000 dovrà essere utilizzato esclusivamente per l'assegnazione di nuovi contributi ai soggetti richiedenti classificabili in priorità « b » prevista dalla legge n. 32 del 1992, articolo 3, comma 2, precisando che le priorità « a » del medesimo articolo, sono già state tutte

finanziate e che tutte le domande presentate entro il 31 marzo 1984 sono state anch'esse tutte finanziate;

a seguito di detta delibera, l'ufficio tecnico comunale di Montemiletto comunicava i sub-criteri ai vari richiedenti il contributo per la ricostruzione, precisando che la mancanza di uno dei requisiti fissati nei sub-criteri comportava la esclusione dalla graduatoria;

si tratta di requisiti arbitrari che sono stati individuati dal consiglio comunale di Montemiletto in contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 32 del 1992; che la normativa in vigore prevede alcuni criteri per individuare le priorità che non ammettono deroghe; non esiste nessuna disposizione che prevede il possesso della residenza in un determinato periodo come elemento indispensabile per ottenere il contributo;

l'anomala concessione dei contributi per la ricostruzione attuata dal Comune di Montemiletto (Avellino), attuata in mancanza di una graduatoria degli aventi diritto veniva accertata dal consulente tecnico del pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Avellino e riportate all'ordinanza del 20 gennaio 2000 del giudice per le indagini preliminari, dottoressa Natalia Ceccarelli, del tribunale di Avellino;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Avellino con l'ordinanza sopracitata del 20 gennaio 2000 ordinava al pubblico ministero entro sei mesi dalla comunicazione della sopra chiamata ordinanza il compimento delle indagini relative alla concessione di contributi in mancanza di una graduatoria dei possibili aventi diritto, il tutto al fine di accertare la sussistenza o meno della denunciata ipotesi di cui all'articolo 323 del codice penale, nei confronti del sindaco e della giunta di Montemiletto;

il consulente tecnico nominato dal pubblico ministero, a luglio 2000, non aveva ancora consegnato la propria consulenza, tanto da non permettere il com-

pimento delle indagini nei mesi indicati dal giudice per le indagini preliminari con l'ordinanza prima citata;

il protrarsi delle indagini e la conseguente mancata definizione dell'ipotesi di reato di cui all'articolo 323 del codice penale nei confronti del sindaco e della giunta di Montemiletto ha indotto l'ufficio tecnico del comune di Montemiletto a continuare ad elargire somme ai contribuenti del terremoto senza alcuna graduatoria degli aventi diritto;

il dirigente generale del Ministero dei lavori pubblici dottoressa Bozzi ha richiesto al comune di Montemiletto l'elenco completo delle pratiche anomale, purché periodicamente finanziata, fornita dei requisiti di priorità *a)* e *b)* dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

la procura della Repubblica di Avellino ha concluso le indagini relativamente al procedimento penale n. 447 del 1998 e 420 del 1999 GIP a carico del sindaco e della giunta di Montemiletto (Avellino), ipotizzando i reati 323, 110 e 112 del codice penale per la violazione dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

la procura della Repubblica di Avellino ha ipotizzato per 51 cittadini di Montemiletto la concessione del contributo per la ricostruzione senza che gli stessi avessero presentato la dichiarazione relativa all'unicità abitativa;

quanto su citato è confermato dalle conclusioni delle indagini della procura della Repubblica di Avellino;

quanto attuato dal comune di Montemiletto sarebbe stato praticato da altri comuni irpini;

il sindaco di Montemiletto e l'intera giunta comunale sono stati rinviati a giudizio per avere commesso irregolarità nelle procedure di concessione dei contributi per la ricostruzione post-sisma del 1980, in violazione dell'articolo 3, comma 1 e comma 2 lettera B, della legge 32/1992;

il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino ha richiesto la

costituzione di parte civile del Comune di Montemiletto e del Ministero delle infrastrutture;

la prima udienza è fissata per il 24 ottobre 2001 presso il Tribunale di Avellino —:

se intenda il ministro costituirsi parte civile nel procedimento penale su indicato;

se i contributi finora concessi siano stati destinati a cittadini che hanno presentato dichiarazione sostitutiva di atto notorio, di unicità dell'abitazione, dell'attestazione del nesso di casualità tra sisma e danno, della precarietà abitativa e se detti beneficiari siano inclusi nell'apposita graduatoria affissa all'albo pretorio;

quanti finanziamenti siano stati concessi e se tutti i cittadini con priorità *a)* abbiano ottenuto il contributo;

se sia legittimo e lecito emettere la determinazione del contributo senza la copertura finanziaria, come è il caso del signor Felice Musto, e se questa procedura sia stata usata nei confronti di altri cittadini;

se sia legittima la graduatoria allegata alla delibera di giunta n. 247 del 20 agosto 1997;

quali atti il ministero dei lavori pubblici abbia predisposto nei confronti del comune di Montemiletto;

se tutti i comuni irpini dichiaratisi terremotati abbiano rispettato pedissequamente i criteri prescritti dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

i motivi per i quali le indagini indicate dal giudice per le indagini preliminari non sono state completate entro i sei mesi, relativamente al procedimento n. 420/99 Reg-GIP;

quali atti siano stati compiuti per bloccare la concessione di contributi in mancanza della graduatoria degli aventi diritto prescritta per legge;

se i comuni irpini terremotati abbiano agito nel rispetto dell'articolo 3 della

legge n. 32 del 1992, tanto da permettere la definizione dei finanziamenti necessari per completare la ricostruzione privata;

a quanto ammontino i finanziamenti statali per la ricostruzione non spesi dai comuni irpini e quali motivi impediscano la concessione ai cittadini aventi diritto di detti finanziamenti;

se sia stato dato riscontro alle richieste ministeriali della dottoressa Bozzi da parte del comune di Montemiletto.

(4-00852)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta orale:*

GRILLINI, FINOCCHIARO, RUZZANTE, MANCINI, LUCIDI, FOLENA, LEONI, POLLASTRINI, ZANOTTI, ANGIONI, SANDI, CENTO, MAURA COSUTTA, INTINI, TITTI DE SIMONE, VENDOLA, SINISCALCHI, ROCCHI, CIALENTE, BIMBI, ZUNINO, PISA, AGOSTINI, SERENI, PISTONE, BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno vengono assassinate, in Italia, persone omosessuali e transessuali a causa di sentimenti e comportamenti ferocemente omofobi e razzisti che ristagnano in alcuni settori e sacche di marginalità sociale. Nella sola capitale 26 risultano gli omicidi di omosessuali dal 1990 ad oggi. Tutti molto omogenei per caratteristiche e modalità. Nella maggioranza dei casi si tratta di assassini perpetrati a casa delle stesse vittime, solitamente ultracinquantenni che vivono la propria omosessualità in modo nascosto, « clandestino » e, talvolta, isolato rispetto al resto della comunità Glt (gay, lesbica, bisessuale, transessuale). Gli assassini, quando sono identificati, risultano spesso giovani legati al mondo della prostituzione maschile o relegati a varie forme di mar-

ginalità sociale (immigrati clandestini, senza-tetto, tossicodipendenti eccetera). Cresciuti non di rado in ambienti ad alto tasso di omofobia, nutrono un forte disprezzo verso i loro stessi « clienti » o *partner* occasionali, sentimento talvolta ricalcato da un'incerta identità sessuale e dal rifiuto della propria omosessualità. Diverso il caso delle uccisioni di persone transessuali, generalmente maturati in seno al giro della prostituzione, compiute per mano di « clienti » violenti, che uniscono allo sfregio e alla svalutazione umana della *partner* sessuale comportamenti di sopraffazione fino all'omicidio;

a metà del luglio scorso il fenomeno, esteso a tutto il territorio nazionale, proprio a Roma ha subito un sussulto di discontinuità, destinato ad alzare il livello di allarme e di preoccupazione. A cadere vittima della ferocia omofobica è stato infatti un giovane sardo di 26 anni, Francesco Alessandro Bertorini, trasferitosi nella capitale per studio e lavoro. Notevolmente più giovane delle altre vittime, socialmente inserito, anche all'interno della comunità Glt romana, perseguiva con passione progetti artistici che non gli negavano soddisfazioni. Imputato del suo omicidio, un *partner* violento, di 41 anni, incontrato poco prima, pregiudicato e da poco in libertà dopo 17 anni di carcere, per aver ucciso a bastonate una prostituta. Anche in questo caso, nelle parole della confessione dell'assassino, emerge quale elemento scatenante della ferocia omicida, il disprezzo per l'omosessualità del *partner*;

al fenomeno degli omicidi si aggiungono le innumerevoli violenze che vanno dal semplice dileggio, all'abuso psicologico, alla minaccia e all'aggressione verbale e fisica, talora di matrice dichiaratamente razzista o neo-nazista, che colpiscono migliaia di persone omosessuali nel nostro Paese. La varietà dei fenomeni non offusca tuttavia la comune origine omofobica dei comportamenti. Lo sfregio, il disprezzo, l'odio verso la diversità rappresentata dalle persone omosessuali e transessuali, soprattutto di quelle che aspirano ad una vita socialmente integrata e non nascon-

legge n. 32 del 1992, tanto da permettere la definizione dei finanziamenti necessari per completare la ricostruzione privata;

a quanto ammontino i finanziamenti statali per la ricostruzione non spesi dai comuni irpini e quali motivi impediscano la concessione ai cittadini aventi diritto di detti finanziamenti;

se sia stato dato riscontro alle richieste ministeriali della dottoressa Bozzi da parte del comune di Montemiletto.

(4-00852)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta orale:*

GRILLINI, FINOCCHIARO, RUZZANTE, MANCINI, LUCIDI, FOLENA, LEONI, POLLASTRINI, ZANOTTI, ANGIONI, SANDI, CENTO, MAURA COSUTTA, INTINI, TITTI DE SIMONE, VENDOLA, SINISCALCHI, ROCCHI, CIALENTE, BIMBI, ZUNINO, PISA, AGOSTINI, SERENI, PISTONE, BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno vengono assassinate, in Italia, persone omosessuali e transessuali a causa di sentimenti e comportamenti ferocemente omofobi e razzisti che ristagnano in alcuni settori e sacche di marginalità sociale. Nella sola capitale 26 risultano gli omicidi di omosessuali dal 1990 ad oggi. Tutti molto omogenei per caratteristiche e modalità. Nella maggioranza dei casi si tratta di assassini perpetrati a casa delle stesse vittime, solitamente ultracinquantenni che vivono la propria omosessualità in modo nascosto, « clandestino » e, talvolta, isolato rispetto al resto della comunità Glt (gay, lesbica, bisessuale, transessuale). Gli assassini, quando sono identificati, risultano spesso giovani legati al mondo della prostituzione maschile o relegati a varie forme di mar-

ginalità sociale (immigrati clandestini, senza-tetto, tossicodipendenti eccetera). Cresciuti non di rado in ambienti ad alto tasso di omofobia, nutrono un forte disprezzo verso i loro stessi « clienti » o *partner* occasionali, sentimento talvolta ricalcato da un'incerta identità sessuale e dal rifiuto della propria omosessualità. Diverso il caso delle uccisioni di persone transessuali, generalmente maturati in seno al giro della prostituzione, compiute per mano di « clienti » violenti, che uniscono allo sfregio e alla svalutazione umana della *partner* sessuale comportamenti di sopraffazione fino all'omicidio;

a metà del luglio scorso il fenomeno, esteso a tutto il territorio nazionale, proprio a Roma ha subito un sussulto di discontinuità, destinato ad alzare il livello di allarme e di preoccupazione. A cadere vittima della ferocia omofobica è stato infatti un giovane sardo di 26 anni, Francesco Alessandro Bertorini, trasferitosi nella capitale per studio e lavoro. Notevolmente più giovane delle altre vittime, socialmente inserito, anche all'interno della comunità Glt romana, perseguiva con passione progetti artistici che non gli negavano soddisfazioni. Imputato del suo omicidio, un *partner* violento, di 41 anni, incontrato poco prima, pregiudicato e da poco in libertà dopo 17 anni di carcere, per aver ucciso a bastonate una prostituta. Anche in questo caso, nelle parole della confessione dell'assassino, emerge quale elemento scatenante della ferocia omicida, il disprezzo per l'omosessualità del *partner*;

al fenomeno degli omicidi si aggiungono le innumerevoli violenze che vanno dal semplice dileggio, all'abuso psicologico, alla minaccia e all'aggressione verbale e fisica, talora di matrice dichiaratamente razzista o neo-nazista, che colpiscono migliaia di persone omosessuali nel nostro Paese. La varietà dei fenomeni non offusca tuttavia la comune origine omofobica dei comportamenti. Lo sfregio, il disprezzo, l'odio verso la diversità rappresentata dalle persone omosessuali e transessuali, soprattutto di quelle che aspirano ad una vita socialmente integrata e non nascon-

dono la propria identità, sono riscontrabili in ognuna delle aggressioni portate alla luce e documentate;

le stesse forze dell'ordine ammettono la difficoltà investigativa di questo tipo di omicidi e violenze. Le indagini devono infatti misurarsi con l'omertà delle vittime e delle persone loro più vicine, che non di rado vedono ancora nella polizia un « nemico » da cui guardarsi, anche per episodi e comportamenti in qualche modo umilianti o minacciosi di cui si sono resi protagonisti alcuni suoi stessi componenti. Se a ciò si aggiunge la natura stessa delle aggressioni spesso scaturite da avventure occasionali e clandestine e non maturate, quindi, all'interno della rete delle relazioni abituali delle vittime, si può facilmente comprendere la difficoltà dell'opera di prevenzione e repressione di questo tipo di crimini, dalla legislazione di un numero via via crescente di paesi occidentali definiti « crimini dell'odio » (*hate crimes* nei paesi anglosassoni);

dagli studi e dalle esperienze di altri stati (Gran Bretagna, Austria, Olanda) è emerso che il nodo strategico su cui intervenire, per contrastare efficacemente queste violenze, è costituito dalla relazione tra forze dell'ordine, persone omosessuali e comunità Glbt. Avviando una campagna di formazione degli operatori delle agenzie deputate a vigilare sulla sicurezza dei cittadini, anche attraverso l'opportuno coinvolgimento delle organizzazioni Glbt, è possibile accrescere la fiducia e il rispetto reciproco tra persone omosessuali, transessuali e polizia;

in Gran Bretagna la polizia prevede veri e propri reparti « gay » annoverati tra le cosiddette *Community safety units* (Csu) che si occupano di crimini d'odio, razzisti, omofobici e di violenza domestica. Queste unità sono diffuse in tutta Londra e si compongono di personale specificamente addestrato per relazionarsi con le diverse comunità e per trattare diverse questioni culturali.

Le unità Csu lavorano in stretto contatto con le organizzazioni rappresentanti

delle diverse comunità. Recepiscono denunce dalle organizzazioni (ma anche da amici o parenti) in caso la vittima preferisse non rapportarsi direttamente con la polizia. Indirizzano la vittima stessa alle associazioni in caso si sia rivolta in prima istanza alle unità Csu non, o non solo, per denunciare l'aggressione, ma anche per ricevere aiuto specializzato. Le unità forniscono alla vittima tutte le informazioni durante le indagini, e garantiscono protezione qualora la vittima si sentisse in pericolo. Ogni caso e quindi ogni persona viene affidato ad un unico agente che si occuperà della questione dall'inizio alla fine. Le unità si presentano come un tramite amichevole e trasparente tra le vittime e la polizia. Dopo le indagini, infatti, e una volta formalizzata l'accusa, il caso diventa di competenza di altri organi della polizia. Il supporto continua anche qualora si giunga in tribunale. In questo caso, oltre ad un'opera di informazione e sostegno, le unità garantiranno alla vittima il massimo livello di *privacy*.

Gli scopi dichiarati del progetto sono:

- 1) ridurre la portata dei crimini d'odio;
- 2) accrescere la fiducia nella polizia da parte delle minoranze;

in Olanda esistono già da anni poliziotte e poliziotti apertamente lesbiche e gay. Un progetto nato nel 1995 « Polizia e diversità » propone un corpo di polizia « ricco di colori ». Nel giugno 1998 uscì un opuscolo del ministero dell'interno olandese, intitolato « Rosa in blu, polizia e omosessualità », allo scopo di promuovere il miglioramento del clima di lavoro e l'accessibilità alle persone omosessuali nelle Forze dell'ordine olandesi. Il ministero, i corpi di polizia, i sindacati di polizia e naturalmente i gay e le lesbiche vengono invitati ad impegnarsi per rimuovere ogni possibile ostacolo allo sradicamento di ogni emarginazione.

La polizia olandese ha programmato di rappresentare nelle proprie file percentualmente tutti gli strati della popolazione. Rappresentare le più diverse opinioni ed i

diversi stili di vita viene considerato come importante condizione per la legittimità e l'efficacia operativa della polizia.

La politica multiculturale adottata pone tutti i componenti delle forze dell'ordine su un piano di parità. Da una ricerca si è costatato che organizzazioni composte da persone di diversa estrazione, cultura, razza, sesso, orientamento sessuale, eccetera si adattano meglio e più velocemente ai cambiamenti nella società. L'obiettivo è quello di una polizia preparata a lavorare in una società sempre più in evoluzione. All'inizio, naturalmente, si possono trovare resistenze all'integrazione anche all'interno dei reparti di polizia. Gli elementi stranieri e omosessuali vengono per questo motivo accompagnati dai cosiddetti « tutori », i quali si adoperano per eliminare ogni razzismo o emarginazione. Viene giudicato importante rappresentare ampie quote di persone di colore e gay anche nei quadri dirigenziali della polizia.

Il principio ispiratore di questa politica è che una polizia viene legittimata e riconosciuta dal pubblico se riesce ad essere lo specchio pulito della società nella quale deve operare. Il reclutamento di personale multiculturale non viene considerato un'opzione, bensì una necessità motivata da chiari interessi. Questo non vale solo per la polizia ma per tutta la pubblica amministrazione ed anche per le aziende.

Per la pubblicazione e l'informazione sulla politica multiculturale vengono impiegati *depliant*, messaggi *e-mail*, numeri verdi, materiali audiovisivi, giornali, radio e televisioni nazionali e regionali, pubblicazioni dei diversi gruppi. La pubblicità risultata più efficace è il passa parola sulle esperienze positive avute con la polizia.

Si considera prioritario cambiare la visione negativa, che spesso gli omosessuali e gli immigrati hanno delle forze dell'ordine, in passato viste come un apparato repressivo. In una visione positiva, invece, che considera il poliziotto un vero difensore della legge, dell'equità, ci si rende conto del compito sociale di quella professione: la promozione di una convivenza civile senza razzismo e senza emarginazione.

L'esperienza fatta in Olanda insegna che è meglio reclutare due o tre gay insieme e non uno alla volta. Viene anche consigliato di organizzare attività culturali e di informazione all'interno dei reparti, attività volte a perseguire l'accettazione del diverso.

Per ottenere risultati soddisfacenti e duraturi si consiglia l'istituzione di corsi di comunicazione interculturale che serviranno a promuovere l'integrazione delle persone diverse con le quali si dovrà collaborare e a riconoscere ed evitare atteggiamenti, anche involontari, offensivi ed emarginanti.

In Olanda questa rivoluzione culturale è già avviata da tempo e dopo che nel 1996 i ministeri interessati ebbero dato il via al progetto « Polizia e diversità 1996-2000 », già si vedono positivi e incoraggianti risultati.

Il progetto, basato su approfonditi studi di diverse università, di consulenti delle forze dell'ordine, gay e lesbiche, medici, psicologi, sessuologi, sociologi, criminologi, eccetera, promuove l'informazione allo scopo di rimuovere pregiudizi e stereotipi nei riguardi dell'omosessualità. La polizia impara così ad avere un atteggiamento positivo verso il mondo dei diversi ed acquista una sufficiente conoscenza e preparazione nei riguardi dell'omosessualità. La polizia impara così ad avere un atteggiamento positivo verso il mondo dei diversi ed acquista una sufficiente conoscenza e preparazione nei riguardi dell'omosessualità, un ambiente un tempo nascosto, omertoso, di difficile interpretazione, che ora si sta aprendo ineluttabilmente con risultati di vasta portata sociale;

in Australia è in corso un progetto decisamente avanzato ed esclusivamente mirato alla comunità gay. Scopi dichiarati sono migliorare i rapporti tra Polizia e comunità Glibt, ridurre i crimini contro le persone omosessuali e transessuali e incoraggiare la denuncia di crimini basati sull'odio.

La costruzione di un rapporto fiduciario passa anche attraverso il pubblico riconoscimento che fino al 1984 la polizia era compiaciuta delle violenze perpetrate ai

danni di persone Gltb, se non, addirittura, parte attiva di atti violenti. Altri elementi fondamentali della costruzione di tale rapporto sono: la partecipazione in uniforme ed in orario di lavoro ad appuntamenti gay come il famosissimo *Gay and Lesbian Mardi Gras* e il reclutamento di personale gay-lesbico con pubblicità mirate in pubblicazioni Gltb. A questo proposito va sottolineato che, tuttavia, i Gltb (*Gay and Lesbian Liaison officers*), gli operatori della polizia australiana che si occupano di crimini contro omosessuali o transessuali, non sono necessariamente persone Gltb.

I crimini presi in considerazione sono: insulti, molestie, percosse, violenza, minacce e molestie nel quartiere di residenza, omicidi, estorsione di denaro, ricatto, rapina, violenza domestica (incluse rappresaglie della famiglia d'origine o della precedente famiglia eterosessuale alla scoperta dell'omosessualità della vittima), violenza sessuale.

Tutti gli agenti ricevono un addestramento specifico per operare con la comunità Gltb e un manuale viene messo a loro disposizione. Lo stesso sito *web* fornisce già un significativo servizio informativo con una sezione riguardante le leggi e i diritti delle persone omosessuali.

In alcune zone sono, inoltre, stati costituiti comitati consultivi composti da esponenti della comunità Gltb che la polizia deve consultare prima di compiere un'ampia gamma di azioni.

I Gltb, agenti impiegati a tempo pieno in questo settore, sono presenti in tutti i commissariati di Sydney e in molti del New South Wales. Essi sono disponibili come punti di contatto per i membri della comunità Gltb e assistono l'implementazione dei pattugliamenti della polizia attuati per ridurre, prevenire e rispondere ai crimini contro persone Gltb. Anche il progetto australiano, che assume i tratti di un *customer service*, punta molto sulla confidenzialità e il rapporto personale tra Gltb e persone Gltb.

Tra le altre attività spiccano:

una campagna educativa rivolta alla comunità Gltb, per incentivare le denunce dei crimini basati sull'odio;

gruppi di lavoro nelle scuole, con la presenza di agenti e persone Gltb, per prevenire l'omofobia e la violenza contro gay e lesbiche;

la promozione a livello internazionale della consapevolezza dell'esistenza della violenza antigay;

l'istituzione di unità di assistenza utenti ove esprimere lagnanze riguardanti la condotta della polizia e i servizi da essa offerti;

l'istituzione di un ufficio ove gli impiegati delle forze di polizia possono denunciare discriminazioni sofferte e trovare assistenza;

la formulazione di un *vademecum* per il comportamento più adatto che gli agenti devono adottare nel loro servizio di prevenzione del crimine nei luoghi frequentati da gay;

in Italia, nel 1986 ci fu il primo incontro tra una delegazione delle associazioni gay e l'allora sottosegretario agli interni onorevole Barsacchi, nel 1994 una delegazione dell'Arcigay è stata ricevuta dall'allora Ministro dell'interno Roberto Maroni e nel 1997 dall'omologo Ministro Giorgio Napolitano, ponendo all'attenzione del Governo il fenomeno delle violenze e degli omicidi delle persone omosessuali e transessuali e ricevendo ampie assicurazioni sull'impegno del Ministero stesso.

Nell'agosto 1996, il questore di Viterbo, dottor Vincenzo Boncoraglio, istituì il primo numero telefonico di una questura al servizio di persone omosessuali vittime di violenze e abusi. Iniziativa che venne ripresa poi a Roma ed in altre città, rappresentando un significativo segnale di apertura della polizia verso le problematiche gay.

Nel 1998 è stato individuato come referente di un percorso comune, all'interno del Ministero dell'interno, il dottor Pansa, senza tuttavia conseguenze sul piano operativo —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno non

vogliono intervenire nell'ambito delle rispettive competenze per promuovere nuove e più efficaci misure atte a contrastare, prevenire e reprimere violenze e omicidi di persone omosessuali e transessuali, e in particolare a:

istituire appositi corsi di formazione rivolti alle forze dell'ordine sul rapporto con la comunità gay lesbica, finalizzati al rispetto delle identità individuali e al sereno rapporto con le strutture organizzate della comunità Gltb;

abolire definitivamente la pratica della schedatura delle persone omosessuali;

garantire la non discriminazione all'interno delle forze dell'ordine del personale omosessuale, oggi costretto per lo più a nascondere la propria identità ed esposto al rischio di licenziamento;

attivare, a cura del centro studi del Ministero degli interni, un « libro bianco » annuale sui suicidi e sui delitti anti-gay e lanciare una campagna di prevenzione condotta unitariamente alle associazioni Gltb;

individuare un funzionario responsabile delle relazioni tra la comunità Gltb e le forze dell'ordine così come già fatto nelle precedenti legislature;

incontrare una delegazione di rappresentanti delle associazioni Gltb italiane per discutere della possibilità di realizzazione, implementazione e attivazione delle richieste ai punti precedenti. (3-00267)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio del 15 settembre 2001 ha procurato notevoli danni ai comuni di Napoli e della provincia;

il comune di Nola (Napoli) attraversato per gran parte del suo territorio dall'alveo Quindici, ha subito notevoli

danni per la tracimazione copiosa avvenuta in più punti, particolarmente nella frazione di Piazzolla e nella zona cittadina di Via Nuova Circunvallazione e strade adiacenti. Questa situazione ha provocato allagamenti in numerose abitazioni, negozi e garage, provocando danni notevoli alle auto in sosta divenute ormai inutilizzabili. A fronte di questi episodi vi erano già stati segnali di allarme per la possibile tracimazione dell'alveo di Quindici; infatti, il 30 luglio 2001, anche allora per una pioggia abbondante in Via Nuova Circunvallazione (zona cimitero), gli argini non avevano retto, tracimando e recando lievi danni in tutta la zona. Tecnici del comune di Nola rilevarono i danni e comunicarono all'ente competente (Regione Campania) la situazione di rischio ed intasamento del letto dell'alveo in argomento. Questa situazione ripetitiva avviene perché il fango, lentamente, ad ogni pioggia, continua a scendere dall'area della zona di Quindici (Avellino) creando intasamento e rallentando il deflusso delle acque. L'ultima manutenzione e pulizia è avvenuta anni or sono, vincolata agli episodi drammatici di Sarno (Salerno) e Quindici (Avellino). Da anni la situazione è andata sempre peggiorando;

ad avviso dell'interrogante sono ipotizzabili responsabilità e negligenze amministrative da parte degli enti interessati nella vicenda, Regione e comune di Nola, con altrettante responsabilità politiche e di uffici interessati —:

quali interventi siano stati adottati in seguito all'episodio del 30 luglio 2001, al fine di evitare ulteriori episodi gravi, poi, in realtà verificatisi a distanza di soli 45 giorni;

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per la pulizia e la sistemazione degli argini dell'alveo Quindici che coinvolgono ed attraversano gran parte del centro cittadino di Nola e delle frazioni Piazzolla e zona Polveriera. (4-00851)

\* \* \*

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 gennaio 1996, n. 23 — Rifinanziamento piani triennali — è un caposaldo dell'organizzazione dell'attuale sistema scolastico nazionale: ha infatti riordinato le competenze sugli istituti di istruzione pubblica, prima poco razionalmente distribuiti in un insieme sistematizzato per competenze: ai comuni è stata attribuita la gestione (articolo 1) delle scuole dell'obbligo e alle province quella degli istituti di istruzione superiore (articolo 3);

nel complesso delle attribuzioni assegnate sono specificate anche le manutenzioni ordinaria e straordinaria (articolo 2), da compiere la prima con i fondi propri degli Enti e la seconda anche in base a piani finanziari triennali, la cui programmazione è prevista all'articolo 4 della legge;

i primi due piani triennali di interventi straordinari di edilizia scolastica sono stati finanziati (sebbene il primo con grave ritardo, recuperato nel corso del secondo, che sta scadendo) e si prospetta la necessità di finanziamento di almeno un terzo piano triennale;

il grave stato di degrado rispetto agli standard qualitativi imposti dalle norme tecniche e di sicurezza, l'attribuzione della qualifica di datore di lavoro ai dirigenti scolastici e le conseguenti pesantissime responsabilità civili e penali che preposti alla gestione degli edifici, esigono un piano straordinario di interventi o, in subordine, una dilazione dei termini di adeguamento alle norme stesse, in mancanza del quale non sarà possibile ottemperare agli obblighi imposti dalle stesse Leggi dello Stato;

stante che le limitate risorse finanziarie degli Enti locali, certamente sproporzionate rispetto all'immane compito, non consentono di poter adeguare gli edifici scolastici entro il termine previsto del 31 dicembre 2004, risulta indispensabile che i Piani triennali della legge 23 siano adeguatamente rifinanziati almeno per il triennio 2002-2004;

è altrettanto necessario che siano celermente approvate le nuove norme tecniche sull'edilizia scolastica, che la stessa legge (articolo 5) prevedeva dover essere emanate entro i novanta giorni dalla sua entrata in vigore e invece a tutt'oggi rimaste inesprese, con il fondato rischio di compiere interventi, sulla base del decreto ministeriale del 1975, vanificati dall'entrata in vigore di successive disposizioni —:

se intenda rifinanziare i piani triennali della legge 23/96 quantomeno per il triennio 2002-2004;

se non ritenga di adottare celermente le nuove norme tecniche sull'edilizia scolastica, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 23/1996.

(5-00223)

\* \* \*

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

*Interrogazione a risposta orale:*

LUPI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nelle più importanti stazioni ferroviarie italiane ed in particolare a Roma, Milano e Torino gli addetti alle pulizie dei treni e delle stazioni (13.000 in tutta Italia), hanno inscenato manifestazioni e, nella Capitale, blocco dei convogli, per protestare contro il rischio di licenziamento, creando disagio tra gli utenti;

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 gennaio 1996, n. 23 — Rifinanziamento piani triennali — è un caposaldo dell'organizzazione dell'attuale sistema scolastico nazionale: ha infatti riordinato le competenze sugli istituti di istruzione pubblica, prima poco razionalmente distribuiti in un insieme sistematizzato per competenze: ai comuni è stata attribuita la gestione (articolo 1) delle scuole dell'obbligo e alle province quella degli istituti di istruzione superiore (articolo 3);

nel complesso delle attribuzioni assegnate sono specificate anche le manutenzioni ordinaria e straordinaria (articolo 2), da compiere la prima con i fondi propri degli Enti e la seconda anche in base a piani finanziari triennali, la cui programmazione è prevista all'articolo 4 della legge;

i primi due piani triennali di interventi straordinari di edilizia scolastica sono stati finanziati (sebbene il primo con grave ritardo, recuperato nel corso del secondo, che sta scadendo) e si prospetta la necessità di finanziamento di almeno un terzo piano triennale;

il grave stato di degrado rispetto agli standard qualitativi imposti dalle norme tecniche e di sicurezza, l'attribuzione della qualifica di datore di lavoro ai dirigenti scolastici e le conseguenti pesantissime responsabilità civili e penali che preposti alla gestione degli edifici, esigono un piano straordinario di interventi o, in subordine, una dilazione dei termini di adeguamento alle norme stesse, in mancanza del quale non sarà possibile ottemperare agli obblighi imposti dalle stesse Leggi dello Stato;

stante che le limitate risorse finanziarie degli Enti locali, certamente sproporzionate rispetto all'immane compito, non consentono di poter adeguare gli edifici scolastici entro il termine previsto del 31 dicembre 2004, risulta indispensabile che i Piani triennali della legge 23 siano adeguatamente rifinanziati almeno per il triennio 2002-2004;

è altrettanto necessario che siano celermente approvate le nuove norme tecniche sull'edilizia scolastica, che la stessa legge (articolo 5) prevedeva dover essere emanate entro i novanta giorni dalla sua entrata in vigore e invece a tutt'oggi rimaste inesprese, con il fondato rischio di compiere interventi, sulla base del decreto ministeriale del 1975, vanificati dall'entrata in vigore di successive disposizioni —:

se intenda rifinanziare i piani triennali della legge 23/96 quantomeno per il triennio 2002-2004;

se non ritenga di adottare celermente le nuove norme tecniche sull'edilizia scolastica, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 23/1996.

(5-00223)

\* \* \*

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta orale:*

LUPI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nelle più importanti stazioni ferroviarie italiane ed in particolare a Roma, Milano e Torino gli addetti alle pulizie dei treni e delle stazioni (13.000 in tutta Italia), hanno inscenato manifestazioni e, nella Capitale, blocco dei convogli, per protestare contro il rischio di licenziamento, creando disagio tra gli utenti;

le Ferrovie dello Stato, attraverso le società che gestiscono i diversi servizi ferroviari, Trenitalia, RFI e Grandi Stazioni, hanno indetto 6 gare di appalto per l'aggiudicazione dei servizi di pulizia degli impianti (stazioni, depositi, piazzali, eccetera) e del materiale rotabile attualmente affidati a 4 consorzi i quali, attraverso circa 150 società, occupano oltre 13.000 addetti;

la suddetta aggiudicazione è prevista a favore dell'offerta contenente il prezzo più basso;

l'importo complessivo degli appalti posto a base di gara risulta, di fatto, addirittura inferiore a quello attualmente corrisposto agli attuali gestori del servizio, il cui canone, si ricorda, è stato ritenuto congruo quasi 10 anni fa, e che il sistema prescelto per l'aggiudicazione comporterà inevitabilmente una ulteriore drastica riduzione dello stesso, comportando per i futuri aggiudicatari l'impossibilità di garantire né l'attuale *standard* qualitativo del servizio prestato (peraltro, a detta dei vertici delle Ferrovie, insoddisfacente), né il mantenimento dei livelli occupazionali che, come detto, assicurano il sostentamento a 13.000 persone;

contrariamente a quanto previsto dall'articolo 4, punto 4, del « Patto sulle politiche di concertazione e sulle nuove regole delle relazioni sindacali per la trasformazione e l'integrazione europea del sistema dei trasporti » sottoscritto da tutte le parti sociali e dal Governo il 23 dicembre 1998, ove prevede, l'esplicito impegno, in questi casi, a introdurre norme volte a « assicurare la salvaguardia delle professionalità acquisite e della continuità occupazionale » e dagli analoghi principi contenuti nel relativo C.C.N.L. di categoria, i bandi di gara non prevedono nulla in merito al suddetto mantenimento dei livelli occupazionali, limitandosi a contenere una quanto mai generica previsione che « l'impresa aggiudicataria assicurerà ai propri dipendenti condizioni economiche non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili nel settore »;

il « Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione » sottoscritto anch'esso da tutte le parti sociali e dal Governo il 22 dicembre 1998 prevede espressamente, al punto 2.5, che « nella disciplina del mercato degli appalti pubblici e delle concessioni, il Governo intende assicurare il rispetto delle norme definite dai contratti collettivi nazionali di lavoro e la corretta applicazione delle regole che escludono i fenomeni distorsivi derivanti dall'applicazione del criterio del massimo ribasso che, in questi settori, va a detrimento della qualità e finisce per favorire il lavoro nero e il sommerso »;

anche il Consiglio di Stato, nel parere n. 196 del 1998, afferma che la pubblica amministrazione deve precostituire le condizioni necessarie per una corretta instaurazione del rapporto con la ditta aggiudicataria e deve in specie prevenire situazioni che porterebbero inevitabilmente a comportamenti inadempienti, come nel caso di ditte che presentino offerte per le quali, per qualsiasi ragione, si palesino in concreto inattuabili in quanto non attuabili o non completamente attuabili;

in conseguenza di quanto sopra, per gli attuali lavoratori occupati nel servizio oggetto dell'appalto, già destinatari di una lettera di licenziamento, si prevede una drastica riduzione sia in termini di numero complessivo che di monte ore individuale e per tale ragione nei giorni passati si sono svolte le note e diffuse manifestazioni di protesta;

alla luce della consistente riduzione dell'importo previsto per l'effettuazione del servizio, con riferimento sia alla base di gara ma, ancora di più all'offerta che risulterà aggiudicataria con il suddetto criterio prescelto, la qualità del servizio non potrà essere garantita, così come il rispetto delle recenti normative in materia di sicurezza sul lavoro —:

se non intendano far rispettare quanto previsto negli atti sopra citati;

se non ritengano che il criterio del « prezzo più basso » prescelto per l'aggiu-

dicazione degli appalti sia inidoneo a garantire la qualità del servizio proprio dove, vista l'evidente peculiarità del contesto in cui deve essere svolto, dovrebbero essere richieste ed esigite ancor maggiori garanzie di risultato a tutela della salute e dell'igiene non solo dei lavoratori ma di tutti gli utenti;

quali misure, pertanto, intendano intraprendere per tutelare gli attuali livelli occupazionali e il rispetto dei necessari *standard* qualitativi del servizio offerto;

quali misure intendano intraprendere affinché non si ripetano i disagi ed i disagi per gli utenti accaduti in questi giorni. (3-00260)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 23 della legge n. 335 del 1995 consentiva ai lavoratori di porsi in quiescenza a 57 anni con soli 15 anni di contributi (di cui 5 dal 1996 in poi) con il sistema di calcolo previdenziale esclusivamente contributivo;

in forza di questa opportunità, da esercitarsi entro il 1° gennaio 2001, almeno 300 lavoratori nell'anno 2000 hanno rassegnato le proprie dimissioni dal posto di lavoro presentando all'INPS la relativa domanda di pensione;

viceversa, l'articolo 69 comma 6 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge fi-

nanziaria 2001) recita tra l'altro che la suddetta opzione non può essere esercitata prima del 1° gennaio 2003;

l'INPS si è naturalmente adeguato alle nuove disposizioni di legge, e per i lavoratori penalizzati dalle modificazioni in essere ha immediatamente congelato le procedure di liquidazione delle pensioni di cui trattasi fino a nuove disposizioni;

tutta questa incresciosa vicenda ha già trovato ampia e negativa risonanza sui media nazionali che, pur senza colpa, si ripercuotono sulla credibilità dell'attuale esecutivo —:

quali misure ritenga prendere per consentire ai lavoratori di cui trattasi di ottenere al più presto la pensione richiesta. (4-00847)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Sedioli n. 4-00657 del 18 settembre 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Sedioli n. 4-00609 del 12 settembre 2001 in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00222.

dicazione degli appalti sia inidoneo a garantire la qualità del servizio proprio dove, vista l'evidente peculiarità del contesto in cui deve essere svolto, dovrebbero essere richieste ed esigite ancor maggiori garanzie di risultato a tutela della salute e dell'igiene non solo dei lavoratori ma di tutti gli utenti;

quali misure, pertanto, intendano intraprendere per tutelare gli attuali livelli occupazionali e il rispetto dei necessari *standard* qualitativi del servizio offerto;

quali misure intendano intraprendere affinché non si ripetano i disagi ed i disagi per gli utenti accaduti in questi giorni. (3-00260)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 23 della legge n. 335 del 1995 consentiva ai lavoratori di porsi in quiescenza a 57 anni con soli 15 anni di contributi (di cui 5 dal 1996 in poi) con il sistema di calcolo previdenziale esclusivamente contributivo;

in forza di questa opportunità, da esercitarsi entro il 1° gennaio 2001, almeno 300 lavoratori nell'anno 2000 hanno rassegnato le proprie dimissioni dal posto di lavoro presentando all'INPS la relativa domanda di pensione;

viceversa, l'articolo 69 comma 6 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge fi-

nanziaria 2001) recita tra l'altro che la suddetta opzione non può essere esercitata prima del 1° gennaio 2003;

l'INPS si è naturalmente adeguato alle nuove disposizioni di legge, e per i lavoratori penalizzati dalle modificazioni in essere ha immediatamente congelato le procedure di liquidazione delle pensioni di cui trattasi fino a nuove disposizioni;

tutta questa incresciosa vicenda ha già trovato ampia e negativa risonanza sui media nazionali che, pur senza colpa, si ripercuotono sulla credibilità dell'attuale esecutivo —:

quali misure ritenga prendere per consentire ai lavoratori di cui trattasi di ottenere al più presto la pensione richiesta. (4-00847)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Sedioli n. 4-00657 del 18 settembre 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Sedioli n. 4-00609 del 12 settembre 2001 in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00222.